









**Gli aggressori duramente puniti nel Nord e nel Sud Vietnam**

## Sette aerei americani abbattuti da contraerea ed aviazione vietnamite

**Altri 2 apparecchi abbattuti nel Sud - Le imprese della giovane aviazione e delle unità missilistiche della RDV - Nuovi crimini di guerra denunciati ad Hanoi**

SAIGON, 22 gennaio. Sette aerei americani sono stati abbattuti nella giornata di ieri, sabato, dalla contraerea e dall'aviazione popolare nel cielo del Vietnam del Nord. Quella di ieri è stata una giornata di «furiosa offensiva aerea» (come l'ha definita il portavoce militare USA a Saigon), nel corso della quale il cielo è apparso «letteralmente pieno di Mig». Undici tra incontri e scontri con i Mig sono stati segnalati dai piloti americani. Altri due aerei sono stati perduti dagli americani nel Vietnam del Sud, abbattuti dalla contraerea del RVN (uno di essi a nord di Hanoi, almeno un altro aereo è stato seriamente danneggiato, ed il suo pilota ucciso). L'aereo è stato fatto atterrare da un ufficiale di marina che si trovava a bordo. Le incursioni delle ultime 24 ore si sono succedute in obiettivi situati nella zona attorno ad Hanoi, a distanze non precisate dalla capitale. La commissione nordvietnamita d'inchiesta sui crimini di guerra ha dal canto suo annunciato che, nei bombardamenti del 15, 17 e 18 gennaio sui centri industriali di Viet Tri e Thai Nguyen sono state distrutte o danneggiate centinaia di case, e che 105 civili sono stati uccisi e 105 feriti. Sono state danneggiate anche delle fabbriche.

Di fronte alle accuse, anche di fronte ai giornalisti americani, di bombardamenti indiscriminati contro il Nord, fonti del Pentagono hanno cominciato con l'evidente intento di minimizzare le conseguenze dei bombardamenti su obiettivi civili e a fare qualche importante ammissione. La prima è che il mese scorso, sul Vietnam del Nord, bombardieri USA sganciarono a caso 10 bombe per errore su un attacco di Mig. Questo episodio viene citato come esempio di bombardamento «accidentale» di zone civili. La seconda riguarda il bombardamento del deposito ferroviario di Yen Vien, ad 8 km da Hanoi. L'eccezione delle bombe, riferisce l'A.P., «ha mostrato tre errori nel perimetro del deposito, e 40 all'esterno». In altre parole, secondo quanto disse, i piloti americani non ebbero tempo di notare una serie di foto aeree di Nam Dinh «mostrerebbe distinzioni di 10 metri e 20 metri tra obiettivi militari e civili». La crescente efficacia della aviazione nordvietnamita è stata sottolineata dal generale William Momyer, comandante dell'aviazione USA nel Vietnam, il quale ha chiesto la autorizzazione di bombardare gli aeroporti militari del Nord. Una pressione crescente in questo senso viene esercitata dai comandi USA nel Vietnam.

Da una lista di 45 unità militari e di milizia citate all'ordine del giorno, pubblicata ad Hanoi, si apprendono interessanti particolari sull'attività dell'aviazione nordvietnamita e delle unità missilistiche. La prima compagnia dell'aviazione popolare è citata all'ordine del giorno per avere abbattuto il primo F-105 della guerra, e per aver abbattuto in tutto 16 aerei USA. La seconda compagnia dell'aviazione popolare è stata citata per avere abbattuto una volta in combattimento una forza nemica superiore di quattro volte, abbattendo tre aerei. Questa compagnia ha abbattuto in tutto 21 aerei americani. Al 610 battaglione missilistico viene attribuito l'abbattimento di 23 aerei USA. Questa unità ha distrutto un giorno, con un solo missile, una squadriglia composta da alcuni aerei USA.

Nel Vietnam del Sud gli

americani annunciano di avere ucciso finora nel triangolo di ferro, dove è in corso l'operazione nazista di distruzione totale, 643 vietnamiti. Si tratta in massima parte di civili. Infatti, le armi recuperate sono finora solo 523, in gran parte trovate in nascondigli e non tolte ai cadaveri. Soldati e ufficiali tedeschi operano a fianco degli americani in questa operazione.

### IMPONENTE MANIFESTAZIONE CONTRO KY A MELBOURNE

MELBOURNE, 22 gennaio. Oggi nelle vie di Melbourne si è svolta una imponente manifestazione contro la visita del primo ministro tedesco di Saigon, Nguyen Cao Ky. Migliaia di dimostranti sono sfilati tra alti di una folla che ha raggiunto il numero di oltre 50.000 persone. La manifestazione si è conclusa davanti al palazzo del governo, dove Ky, a conclusione della sua visita in Australia, stava tenendo una conferenza stampa durante la quale si è detto «molto soddisfatto» delle accoglienze ricevute.

**Da un giornalista brasiliano**

## Confermato: Bormann è vivo nel Sud America

**DAL CORISPONDENTE**

PRAGA, 22 gennaio. L'ormai famosa vicenda di Adolf Hitler, che si è conclusa con la sua morte, è stata ripresa nell'ultimo numero del settimanale «L'Espresso» di Praga. Il numero in questione, intitolato «Hitler è vivo», espone un articolo del giornalista brasiliano Adolfo Bormann, il quale afferma, anzi riassume, che Bormann non è morto.

Cicero è diventato uno dei personaggi più famosi tra quelli che si dedicano alla caccia di criminali nazisti rifugiatisi nell'America latina, da quando, nel marzo del 1966, riuscì a firmare per alcuni istanti con la sua chiavetta il medico nazista Joseph Mengele, che non era stato ancora catturato.

Cicero è diventato uno dei personaggi più famosi tra quelli che si dedicano alla caccia di criminali nazisti rifugiatisi nell'America latina, da quando, nel marzo del 1966, riuscì a firmare per alcuni istanti con la sua chiavetta il medico nazista Joseph Mengele, che non era stato ancora catturato.

Da ciò Cicero deduce che Bormann non è stato sepolto ad Ita.

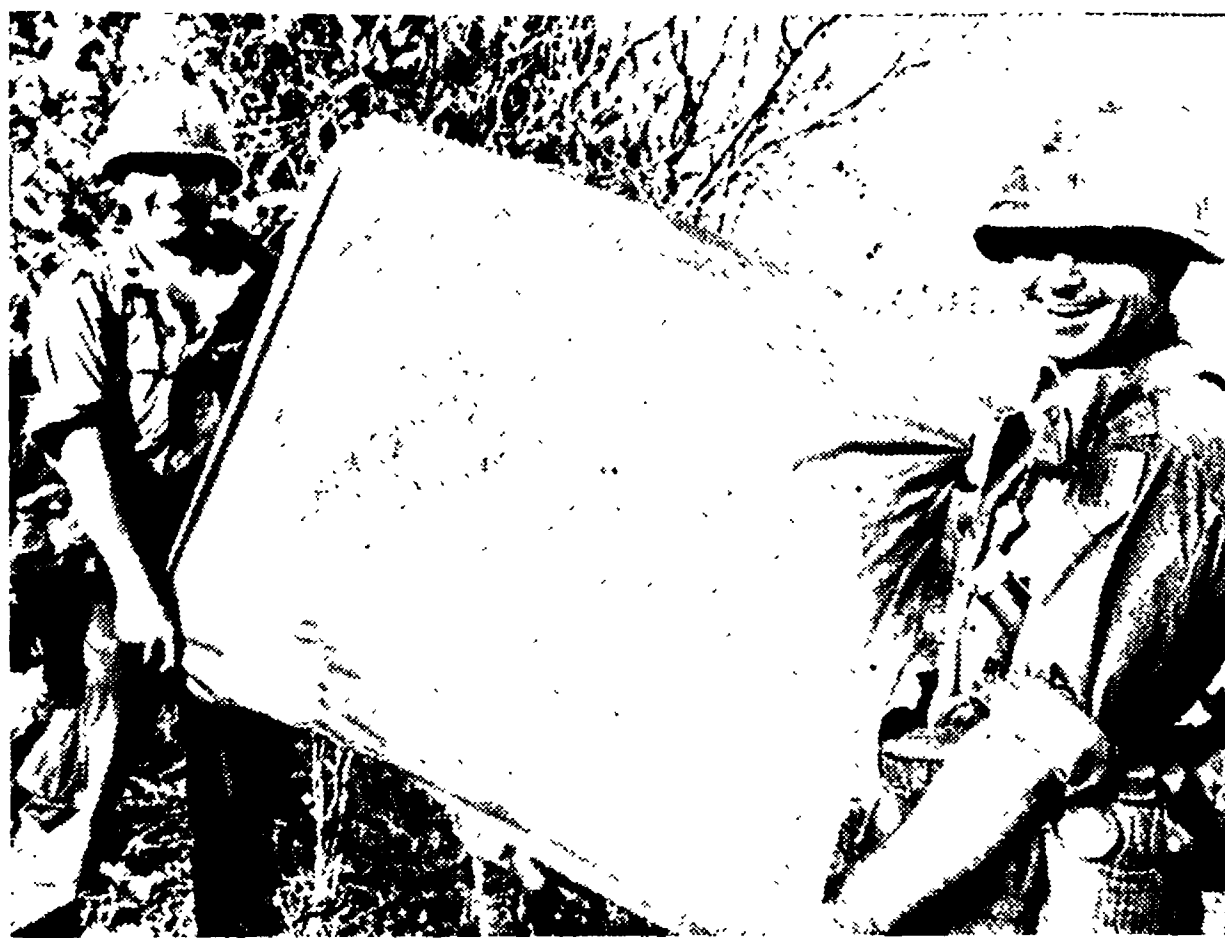
Cicero poi narra come era riuscito a firmare con la sua chiavetta Mengele, che era solito andare a visitare due volte la settimana il fratello Alois, che risiede a Eldorado.

In tali occasioni Mengele adoperava un battello che aveva battezzato «Vikna». Era questo anche il nome della drittazione SS cui Mengele aveva appartenuto in Germania. Cicero non ha anche il battello. Il giornale brasiliano narra poi che alcuni agenti di polizia alla frontiera tra il Paraguay e l'Argentina, che lo conoscevano per il suo carattere audace, avevano deciso di farlo passare in barca.

Il progetto governativo, presentato al Congresso riunito in sessione straordinaria per l'esame della riforma costituzionale, all'antivillaggio di Natale, è stato approvato «in extremis».

Secondo la procedura imposta dal governo, la nuova legge, denunciata subito come dittatoriale e contraria alla libertà di stampa, sarebbe diventata in ogni caso automaticamente esecutiva a partire dal primo gennaio.

Il progetto costituzionale, presentato al Congresso riunito in sessione straordinaria per l'esame della riforma costituzionale, all'antivillaggio di Natale, è stato approvato «in extremis».



Vietnam del Sud — Due ufficiali delle forze d'invasione mostrano una bandiera del «vietcong» catturata nel «triangolo di ferro». Si tratta, probabilmente, della bandiera di una organizzazione del partito popolare rivoluzionario, il partito marxista che partecipa insieme ad altri partiti politici al Fronte nazionale di liberazione. Ma l'interesse di questo documento fotografico è dato dalla generalità dell'ufficiale a sinistra nella foto: è il capitano Rudolf Heinrich Egersdorfer, di Berlino, Germania. Quello a destra è un americano: il tenente Arthur J. Hays. Si ha così una conferma di alcuni episodi avvenuti quattro anni orsono e che, a quanto pare, hanno fatto leva sulla mente non più normale dell'infermiere.

pitano Rudolf Heinrich Egersdorfer, di Berlino, Germania. Quello a destra è un americano: il tenente Arthur J. Hays. Si ha così una conferma di alcuni episodi avvenuti quattro anni orsono e che, a quanto pare, hanno fatto leva sulla mente non più normale dell'infermiere.

**Tra Moro e Magnago**

## Inconcludente il colloquio per l'Alto Adige

**DAL CORISPONDENTE**

BOLZANO, 22 gennaio. In merito al colloquio di due ore e mezzo avuto ieri dal presidente del Consiglio Moro con il presidente della SVP, dottor Silvio Magnago, si può parlare di una ulteriore, negativa e preoccupante battuta interlocutoria in ordine alla soluzione della vertenza altoatesina.

Come si ricorderà, il presidente della SVP, sul mandato del «Partei-Ausschuss» (il massimo organo elettivo provinciale del partito di lingua tedesca, qualcosa come i comitati centrali dei partiti italiani) aveva chiesto, dopo una seduta fittiva di quattro giorni, nel settembre scorso, dei «chiariamenti» sulle proposte formulate dalla commissione di esperti italo-austriaci costituita al fine di elaborare delle proposte in ordine ad una definitiva soluzione della questione altoatesina. Le proposte elaborate dagli esperti furono sottoposte al governo di Vienna e passate all'attenzione della SVP.

La SVP avanzò, dunque, sul «pacchetto» (come fu denominato il complesso del provvedimento offerto in occasione del governo di Roma) alcune richieste di «chiariamenti» che vennero formulate dalla commissione dei ministri nel novembre scorso.

Nei giorni scorsi il presidente del Consiglio Moro si era dichiarato disposto a fornire i richiesti chiarimenti che vertevano su 16 punti particolari. Ecco quindi i motivi del colloquio Magnago-Moro che si è concluso, come si è detto, in un'ulteriore

re battuta interlocutoria. La stampa locale è in misura minore della nazionale, che è ovviamente meno sensibilizzata sul problema altoatesino, parla di «perplexità» di Magnago («L'Adige»). Non ci è da stupirsi che il presidente della SVP di voler mantenere indefinitamente aperta la questione altoatesina. In sostanza, Magnago non ha voluto chiudere tutte le porte mostrandosi pessimista, ma nemmeno ha lasciato intravedere una possibilità di soluzione, ravvicinata della vertenza.

Egli ha fatto chiaramente comprendere che tutto dipende da come il presidente del Consiglio Moro si è dichiarato disposto a fornire i richiesti chiarimenti che vertevano su 16 punti particolari. Ecco quindi i motivi del colloquio Magnago-Moro che si è concluso, come si è detto, in un'ulteriore

Giancarlo Fata

**Sulla statale Domiziana presso Napoli**

## Una «Giulia» tampona un carro a 120 l'ora: 2 morti 7 feriti

**NAPOLI, 22 gennaio.**

Un uomo ed una ragazza sono rimasti uccisi in un grave incidente stradale verificatosi poco prima dell'alba sulla strada statale Domiziana, esattamente a 31 km di distanza da Napoli. Altre 7 persone sono rimaste ferite.

Potevano essere le sei di stamane quando una «Giulia», targata NA 25241, che si trovava in via Tribunale 236, il quale era a bordo della prima auto. Su una vettura di passaggio, è stato investito verso la clinica dove qualche minuto dopo il ricovero è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Dalle lamiere contorte e dai rottami del carro sono stati estratti i corpi dei feriti. Per una ragazza Elena Fulco di 14 anni, di Castelvolturno che viaggiava sul carrozzone — non c'era più nulla da fare la poveretta — la frattura della base cranica.

Il più grave dei feriti è apparso subito Attilio Capaccio, di 34 anni, abitante a Napoli in via Tribunale 236, il quale era a bordo della prima auto. Su una vettura di passaggio, è stato investito verso la clinica dove qualche minuto dopo il ricovero è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

**Tre colpi di fucile a bruciapelo contro il medico**

## Soffriva di mania di persecuzione l'infermiere omicida di Genova

**L'assassino si era convinto di essere perseguitato dai colleghi e dai medici dell'ospedale - A Marassi il folle si è tagliato le vene con un cucchiaino**

**DALLA REDAZIONE**

GENOVA, 22 gennaio.

Un infermiere dell'ospedale di San Martino ha ucciso con tre colpi di fucile al petto un medico del pronto soccorso, che riteneva il maggiore responsabile di un'azione di vessazione che credeva di aver subito. Il drammatico episodio è avvenuto questa mattina verso le otto, mentre il sanitario, Alessandro Rovida, di 42 anni, residente a Bogliasco in via Aurelia 47, ma da qualche tempo stabilitosi nella nostra città in via Filaraggia, stava avviandosi verso la propria auto, al termine del turno.

Sposato due anni orsono, il medico era padre di una bambina di sette mesi, cui aveva imposto il suo stesso nome, Alessandra.

L'assassino, Giuseppe Albani, di 39 anni, un uomo alto dalla corporatura massiccia, risiede a Ferriere di Lumazzo, un piccolo borgo dell'entroterra genovese; si è costituito pochi minuti dopo al comando Legione dei carabinieri situata nei pressi dell'ospedale. Quando è stato trasferito alle carceri di Marassi ha tentato il suicidio.

Secondo i primi accertamenti il fatto trae la sua origine da alcuni episodi avvenuti quattro anni orsono e che, a quanto pare, hanno fatto leva sulla mente non più normale dell'infermiere.

L'infermiere aveva avuto la prima accidia dalle atrocità tedesche: a 16 anni era stato tratto in arresto insieme col padre e tradotto alla Casa delle sudette del centro della tortura creato dai fascisti e dai nazisti nella nostra città. Dopo questa prima esperienza, aveva avuto seguito il padre in campo di concentramento, dove «senza abbia vissuto la sua spaventosa esperienza in una baracca attigua alle camere a gas».

Giuseppe Albani, sposato, padre di due figli, riteneva di essere oggetto di una specie di congiura da parte dei suoi compagni di lavoro e del sanitario, che si rivolgeva al dottor Rovida, un tipo pieno di vita e propenso agli scherzi.

Col passare del tempo, tuttavia, l'infermiere si era sempre più isolato, quasi sempre al margine e questo non faceva che radicare maggiormente in lui sospetti del tipo «congiura». Aveva stesso di bere assieme agli altri e, secondo quanto è stato accertato, non aveva mai parlato con il dottor Rovida, un tipo pieno di vita e propenso agli scherzi.

Il venerdì 10 novembre del 1963 accadde un altro episodio che può servire a spiegare in parte il groviglio di pensieri che affollavano la mente dell'infermiere, trovando presunte conferme anche in situazioni marginali. Allo spaccio, infatti, Albani acquistava una focaccia ed una bottiglia di birra che a lui non parve chiusa accuratamente: nonostante ciò beveva, ma qualche ora dopo accusò un certo malessere e, ritornato a casa, si mise a letto, pare dopo essersi praticato una iniezione.

La domenica successiva l'infermiere avrebbe dovuto andare a pescare con un altro sanitario della mutua il quale, proprio a questo punto, si sentiva dire dalla moglie che l'Albani era a letto per una indigestione. Il medico lo visitò e, fattosi raccontare quanto era accaduto due giorni prima, gli prescrisse un antibiotico. Sembra che sia stata proprio questa prescrizione scritta sul bottiglino della medicina, a far scattare nell'infermiere il sospetto di essere stato avvelenato. Non solo: l'Albani riteneva che nella birra avessero messo dei bacilli di Koch, per fargli contrarre la tubercolosi.

In questi tre anni, l'Albani — che da infermiere era stato trasferito, sempre alle dipendenze dell'ospedale, alla mansione di muratore (pare su sua richiesta) — era stato

visito più volte consultare libri di medicina, per trovare una conferma del male nei sintomi che pareva avvertire. Per tre anni, quindi, nella mente di Giuseppe Albani, accanto al sospetto di essere stato vittima di una congiura, si faceva strada anche il desiderio di vendetta, trovando nel dottor Rovida il responsabile di tutto questo stato di cose.

Stamani, improvvisamente, è esplosa la tragedia. Alle 6.30 Giuseppe Albani usciva dalla sua abitazione con la cartuccia ed il fucile da caccia, un «Breda» calibro 12 a ripetizione. Salito sulla propria auto, si diresse verso il comando Legione dei carabinieri, dove era giunto alle 7.30, andando a fermarsi sul retro del pronto soccorso, accanto all'auto messa dove era l'auto del dottor Rovida.

Alle otto il medico, che indossava ancora il camice, concluso il turno, si apprestava a salire sulla propria auto quando è stato affrontato dall'Albani.

Mentre il dott. Rovida stramazza al suolo col petto

squarciato dalle tre fucilate, l'infermiere abbandonava l'arma e si allontanava dal terrazzo del pronto soccorso, un carabiniere che stava piantando un malato richiamato dai colpi aveva assistito alle ultime drammatiche fasi della vicenda e aveva dato l'allarme, avvertendo i colleghi del pronto soccorso, due dei quali stavano uscendo in quel momento avendo anche loro concluso il turno, e la radio mobile. Mentre i due carabinieri si ponevano all'inseguimento dell'Albani, un'auto del C.C. veniva inviata in corso Europa. Percorse alcune decine di metri, però, l'infermiere imboccava il portone del comando Legione dei carabinieri e si consegnava al piantone: «Ho ucciso un uomo, vengo a costituirmi».

Nel frattempo il dottor Rovida era stato soccorso e trasportato in sala operatoria, dove per tre ore i sanitari hanno tentato di strapparli alla morte: purtroppo, però, ogni tentativo doveva risultare inutile.

L'uccisione del medico, dopo l'interrogatorio era stato

tradotto nel carcere giudiziario di Marassi e rinchiuso in una cella d'isolamento. Verso le 17.40 un secondino, aprendo lo spioncino della cella, scorgeva una grande pozza di sangue accanto alla branda dove era stato steso l'infermiere. L'agente dava l'allarme, avvertendo i colleghi a scoprire l'Albani trovandolo esangue e privo di sensi.

L'omicidio, qualche tempo prima aveva spezzato il cucchiaino spezzato in dotazione e, col manico, si era inferto due profonde ferite al braccio che avevano provocato una fortissima emorragia.

Mentre qualcuno bloccava le due ferite con una pinza, dal carcere, dove stavano l'ambulanza della g.p. «Burlando»: alle 19 Giuseppe Albani era trasportato allo stesso pronto soccorso dove stavano avvenendo le operazioni. I medici si sono prodigati. Dopo la trasfusione di numerosi litri di sangue l'omocida, pur rimando gravissimo, sembrava superare il coma.

Sergio Vecchia

**Il possidente sassarese sequestrato dai banditi**

## Ancora fitto il mistero sulla sorte di Solinas

**Gli inquirenti non sperano più di ritrovarlo vivo**

**DALLA REDAZIONE**

CAGLIARI, 22 gennaio.

Ancora fitto il mistero sulla scomparsa del possidente sassarese Pompeo Solinas, sequestrato dai banditi circa due mesi orsono. Gli inquirenti non sperano di ritrovarlo vivo. Nei giorni scorsi è stato dragato uno stagno nelle vicinanze di Piatomona: non è stato trovato. Ora, si attende che il corpo sia stato ritrovato. Non si è stato dragato un altro stagno nelle vicinanze di Piatomona: non è stato trovato.

La scomparsa del novembre del 1963 accadde un altro episodio che può servire a spiegare in parte il groviglio di pensieri che affollavano la mente dell'infermiere, trovando presunte conferme anche in situazioni marginali. Allo spaccio, infatti, Albani acquistava una focaccia ed una bottiglia di birra che a lui non parve chiusa accuratamente: nonostante ciò beveva, ma qualche ora dopo accusò un certo malessere e, ritornato a casa, si mise a letto, pare dopo essersi praticato una iniezione.

La domenica successiva l'infermiere avrebbe dovuto andare a pescare con un altro sanitario della mutua il quale, proprio a questo punto, si sentiva dire dalla moglie che l'Albani era a letto per una indigestione. Il medico lo visitò e, fattosi raccontare quanto era accaduto due giorni prima, gli prescrisse un antibiotico. Sembra che sia stata proprio questa prescrizione scritta sul bottiglino della medicina, a far scattare nell'infermiere il sospetto di essere stato avvelenato. Non solo: l'Albani riteneva che nella birra avessero messo dei bacilli di Koch, per fargli contrarre la tubercolosi.

In questi tre anni, l'Albani — che da infermiere era stato trasferito, sempre alle dipendenze dell'ospedale, alla mansione di muratore (pare su sua richiesta) — era stato

polizia e carabinieri. Si batte la Nurra: nella zona sarebbe stato visto il Cuccu, il quale, fino a qualche settimana addietro, non era un bandito, ma solo un pastore incensurato di Olza. Il suo nome è stato fatto dopo le perquisizioni effettuate nelle campagne in cui il Solinas era stato visto. In un altro luogo, un altro uomo batteva a macchina, altri due collaboravano alla stesura di una lettera.

Quando i carabinieri sono penetrati nella capanna, primo, appunto Gesuino Cuccu, riusciva a fuggire; ai fratelli Pali, suoi complici, non restava che alternarsi a lasciarsi catturare. Durante

la perquisizione, i militi rinvenivano nelle tasche di uno di essi una lettera firmata da Pompeo Solinas diretta alla moglie. Il possidente chiedeva di versare agli inquirenti dei suoi rapiti un tratto milioni. Da allora del Solinas si sono perdute completamente le tracce. I Pali non parlano, oppure limitano le loro deposizioni a informazioni generiche: «Non abbiamo nulla a che fare col nostro capo, non sappiamo chi siamo innocenti».

E Gesuino Cuccu? E' uno dei rapiti, oppure un semplice mediatore?

Giuseppe Podda

**L'età migliore per imparare una lingua straniera è l'infanzia**

**L'unico modo per impararla realmente è sentirlo parlare**

**il francese**

**giocando**

**è una pubblicazione per i bambini dal 6 ai 12 anni (ma validissima anche per gli adulti) che offre ogni settimana:**

■ un fascicolo con illustrazioni e storie molto divertenti

■ un disco a 33 giri (17 cm) con dialoghi, rumori e musica

**il francese giocando**

**In un solo anno, nell'età migliore, con un metodo che dà subito concreti risultati, il francese per i vostri figli (e per voi, se volete)**

**nelle edicole il primo numero con il primo disco a L. 350**

FRATELLI FABBRI EDITORI



In onore del quarantaseiesimo del Partito

# È iniziata sabato notte la diffusione domenicale

Eccezionale successo dell'iniziativa dei giovani comunisti - L'esperienza della Sezione di San Saba - Ha festeggiato i novant'anni vendendo «l'Unità»

È iniziata sabato notte — e con grande successo — la domenica di diffusione straordinaria in occasione del 46° anniversario del partito. È iniziata intorno a un gruppo di giovani, una ventina, che hanno ritirato direttamente in tipografia alcune centinaia di copie de «l'Unità» ancora fresche di stampa e le hanno portate dinanzi ad alcuni cinematografhi del centro, vendendole in brevissimo tempo.

La nuova, felicissima iniziativa — alle quali hanno partecipato tra gli altri anche i compagni Alagia, Bazzani e Lelli della direzione nazionale della FGCI — si è sviluppata contemporaneamente intorno al cinema «Giardino» a Montecitorio, «Galleria» alla galleria Colonna, «Brancaccio» a via Merulana e «Maestoso» sull'Appia Nuova. I giovani hanno fatto cuna di dinanzi ai locali e nell'attesa che uscisse il pubblico della ultima rappresentazione, hanno cominciato a ritirare il giornale «l'Unità di domani». Per il compleanno del partito? La gente si è fermata, incuriosita dapprima, poi sempre più attenta.

Dinanzi al «Maestoso», in breve, si è addiritto formato un ingorgo di macchine: molti compravano, molti chiedevano spiegazioni. Anche quattro o cinque autobus della Stet hanno fatto una sosta straordinaria, e il personale e molti viaggiatori hanno comprato «l'Unità», incoraggiando i compagni a proseguire nell'iniziativa. Si sono incontrate battute, dialoghi veloci, in un clima di sempre maggiore cordialità e consenso.

Il successo è stato tale che, quando è cominciata la uscita massiccia dal cinema le copie erano quasi esaurite. «La prossima volta», si dicono oggi i compagni, «torneremo con più giornali e un maggior numero di giovani».

Il successo di questa iniziativa, d'altra parte, è confermato anche dal calore con cui si è svolto l'incontro a Rocca di Papa tra Giancarlo Pajetta, Maurizio Ferrara, i compagni della zona, un incontro — svolto sempre sabato sera — che si è concluso con una breve uscita di diffusione anticipata che ha portato alla vendita, in brevissimo tempo, di oltre cento copie.

Ma non soltanto la diffusione del sabato sera ha dato un tono nuovo alla giornata speciale in onore del «compleanno» del partito. La tradizionale diffusione domenicale, infatti, ha conosciuto un generale successo, anche in zone dove — nelle ultime settimane — si erano registrate incertezze e pause.

Da tutte le sezioni le primizie confermano un ritmo diffusionale notevolissimo e noi abbiamo voluto avere una conferma diretta del nuovo animo con cui il partito si è impegnato in questa preziosa opera politica: seguendo da vicino il lavoro di una delle sezioni che aveva conosciuto, in questi mesi, le maggiori difficoltà organizzative.

A San Saba, il tranquillo quartiere centrale che in questi anni ha visto il lento indifferenziarsi del suo tessuto umano, un ambiente più decisamente proletario si va sostituendo la piccola borghesia. La diffusione domenicale era un ricordo rimasto legato all'ultima campagna elettorale. Il rinnovamento del quartiere, la partenza di alcuni compagni più attivi avevano paralizzato ogni attività. Ieri mattina, invece, giovanissimi e anziani sono tornati in strada.

C'era Stefania Stefaneli, una impiegata di 24 anni e Roberto Santarelli, un torinese di 16 anni che partecipavano per la prima volta alla diffusione del giornale. C'era il segretario, Mario Alagni, il compagno Parpaglione, il sarto Antonio Todini (uno degli «anziani» del quartiere, veterano della diffusione) e — accanto a loro — e «seco» sulle strade il più vecchio compagno di San Saba: Nazareno Zanni, iscritto al partito dal 1921, che giusto sabato aveva compiuto novant'anni. Accompagnato dalla moglie, Nazareno Zanni ha voluto così festeggiare il suo anniversario e quello del partito, dando un esempio che i giovani hanno raccolto e compreso. E che hanno fatto fruttare nel giro — breve ma intenso — che si è svolto nel quartiere.

Tornavano a diffondere «l'Unità» domenicale dopo mesi: e ad ogni porta l'incontro era particolarmente affettuoso e cordiale. Anzi, che si incontrano ogni giorno, ma che non si ritrovano più da tempo ad un appuntamento così importante: vecchi compagni che hanno reso più salutare i legami con la sezione e che vedevano con gioia il partito bussare alla loro porta; e nomi nuovi, in questo giro, si sono aggiunti all'elenco: nomi scoperti casualmente, attraverso l'offerta de «l'Unità», uno scambio di battute amichevoli ed un augurio a vedersi presto. Fin dalla prossima settimana.



Il compagno Nazareno Zanni, novantenne, comunista dal 1921, partecipa alla diffusione dell'Unità.

Nel nuovo quartiere di Pietralata

## Nuova sezione del PCI intitolata ad Alicata



Ieri mattina, nel cuore del nuovo quartiere dell'Istituto delle Case popolari di Pietralata (Monti del Pecora), è stata inaugurata una nuova sezione comunista che ha preso il nome di Mario Alicata. Alle 10,30, quando il compagno Maurizio Ferrara, direttore dell'Unità, ha tagliato, dinanzi al «Camillo», il nastro inaugurale, sul vasto piazzale antistante c'era una folla di compagni e di amici, come viene borghese in Tiburtino 3 di S. Basilio, di Pietralata.

Il segretario della sezione, il segretario di zona Favelli, ha detto che la sezione, brevemente ricordando le tappe della battaglia dei comunisti della zona Tiburtina per la soluzione dei problemi del quartiere, a partire dal problema della casa. Le 850 famiglie che abitano oggi nelle nuove case dei Monti del Pecora, hanno potuto lasciare i tuguri fatiscenti delle borgate costruite dal fascismo, grazie, appunto, alle lotte che si sono state in questi anni. Quella dell'appartamento nuovo, civile, per centinaia di famiglie, è una prima, hanno detto, ora bisogna andare oltre, e conquistare scuole, gardini, servizi pubblici. Bisogna, soprattutto, giungere all'attuazione delle delibere spazzate via i residui delle vecchie borgate, perché non rimanga pietra su pietra di un passato che è costato sacrifici e disagi a migliaia di famiglie.

Il compagno Ferrara, che ha concluso la manifestazione, ha ricordato brevemente la figura di Mario Alicata, parlando, in particolare, delle lotte condotte dal compagno scomparso tra i lavoratori romani. Infine, è stato annunciato che nel nuovo quartiere sono stati reclutati 42 compagni.

Nella foto: Maurizio Ferrara inaugura la Sezione «Mario Alicata».

Nell'agro romano 400 mila persone senz'acqua e senza servizi

## Ci sono le tubazioni ma l'acqua quando arriverà?

Il «bluff» della superdelibera - Una dichiarazione del compagno Virgilio Melandri

**Villa Gordiani: o.d.g. unitario per il decentramento**

Si è concluso ieri mattina, nella sezione del PCI di Villa Gordiani, il convegno inteso dalla sezione del quartiere e delle sezioni di Tor de' Schiavi e di Nuova Gordiani sul decentramento amministrativo. Hanno partecipato ai lavori delegazioni del PSUP e del PSU. Nell'ultima giornata del convegno hanno preso la parola, fra gli altri, il compagno Aldo Natali, Di Cerbo del PSUP e Bietti e Capasa del PSU.

A conclusione dei lavori è stato votato all'unanimità un o.d.g. nel quale si invita la Giunta a superare i ritardi all'attuazione delle delibere del decentramento amministrativo e si impegnano le forze politiche presenti al convegno a mobilitare i cittadini sui problemi della scuola, dei trasporti, della casa, dell'occupazione.

Migliaia di abitanti delle borgate dell'agro romano sprovviste di acqua e di servizi igienici. La famosa delibera «superdelibera», votata dal Consiglio comunale il 9 giugno 1965, con il passare del tempo si è rivelata sempre più uno strumento di propaganda elettorale. Per le popolazioni dell'agro ha rappresentato un misero ed ingannoso bluff.

In proposito il compagno Virgilio Melandri, delle caselle popolari, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La 13ª ripartizione dell'agro romano avrebbe dovuto eseguire opere stradali e di fognature per un importo di 12.405 milioni da appaltare tutte entro l'anno 1965; un anno dopo, e precisamente nel dicembre 1966, risultavano ultimati o in corso di esecuzione lavori per appena 4.928 milioni, meno del 40 per cento di quelli deliberati. Per la maggior parte delle opere non eseguite non vi sono prospettive di una realizzazione a breve scadenza».

«L'8 maggio 1966 l'Unità pubblicò un mio articolo nel quale era detto: Nello scorso mese di aprile il ministro del L.P.P. ha bocciato i progetti per le opere pubbliche pro-

Non si trovano locali

## Borghesiana senza scuola: protesta di genitori e insegnanti

L'edificio scolastico è stato dichiarato pericolante in sciopero per quattro giorni le maestre delle speciali

Genitori ed insegnanti della Borghesiana sono ormai all'esasperazione. Per gli alunni delle scuole elementari scolastiche — iniziato già in ritardo — rischia di non servire a nulla: sono infatti costretti a studiare (tre ore al giorno) in scuole lontane qualche chilometro dalla loro abitazione. Ed i mezzi forniti dal Comune per raggiungere Tor Bella Monica e Grotte Celoni sono insufficienti: alcuni giorni fa una maestra che accompagnava i ragazzi è caduta sul pullman (viaggiava in piedi) producendosi una seria lesione alla spina dorsale.

L'edificio scolastico della Borghesiana, come è noto, è stato dichiarato pericolante il 7 ottobre. Dopo una ventina di giorni persi nella zona, l'assessore ha deciso di far andare i bambini nelle scuole delle due località più vicine: Tor Bella Monica e Grotte Celoni, appunto.

La soluzione sarebbe stata valida per qualche settimana, non per l'intero anno scolastico. Gli alunni si ammassano infatti in locali insufficienti, ruotando su tre turni. L'anno delle lezioni è forzatamente ridotto per tutti, e i disagi per arrivare a scuola sono notevoli.

Secondo il Comune dovrebbe continuare tutto così fino al prossimo anno, quando — è stato promesso — sarà pronto il nuovo edificio. Ma sono in molti a credere che nel 1968 la nuova scuola sarà insufficiente, costringendo di ricorrere a doppi e tripli turni.

Sull'argomento è stato già presentato un esposto al direttore didattico, mentre il compagno Torzetti ha inutilmente sollecitato, finora, l'intervento del competente assessore. Nei prossimi giorni non è esclusa una forma di protesta più vigorosa.

In sciopero da quattro giorni, da oggi a giovedì, le insegnanti delle tre scuole speciali all'appello (al Gianicolo, a Monte Mario ed al Principe di Piemonte), per l'ormai vecchia, ma mai risolta, questione degli orari. Le maestre sono infatti costrette ad assistere continuamente ai bambini (che vengono prelevati e accompagnati a casa), oltre che durante le lezioni anche durante la refezione e gli esercizi fisici (si tratta, di solito, di bambini bisognosi di particolari cure). Nonostante queste prestazioni gravose, le insegnanti non percepiscono nulla in più del normale stipendio.

Da oggi, quindi, le scuole all'aperto chiuderanno alle 13, come tutte le altre scuole elementari.

grammate nella superdelibera da eseguire nelle borgate, con la motivazione che «dura è la vita non saranno approntati le fognature costruite a costruire reti idriche multiple o chiaro scopo elettorale».

«Eravamo in campagna elettorale e alcuni assessori allora si fecero per queste affermazioni. Da allora sono passati molti mesi e i fatti ci hanno dato ragione. Decine di migliaia di cittadini abitanti in Fidenza, Romano, Morena, Labaro e così via, quanto continueranno ancora a camminare sopra le tubazioni dell'acqua potabile senza poterla usare? E per quanto tempo dovranno attendere l'acqua dei pozzi inquinati dallo scarico delle acque e fare la fila per avere un secchio d'acqua dalle autobotti dell'ACEA?».

«Quattrocentomila persone vivono nelle borgate dell'Aero in condizioni spesso drammatiche per lo stato dei servizi igienici, le malattie infettive, specie l'epatite virale, si diffondono fra i bambini in modo allarmante. Come intende l'Amministrazione capitolina affrontare e risolvere il problema con tutta l'urgenza che richiede?».

**ROMA SI DIVERTE AL CIRCO**  
DARIX TOGNI  
2 spettacoli  
ore 16 e 21  
via C. COLOMBO Tel. 510015

Arccia: un maestro vi ha condotto la scolaresca

## Migliaia a vedere il ponte crollato



«Quasi non ci volevo credere...»: ecco una delle tante frasi raccolte ieri mattina ad Arccia dove migliaia di persone, approfittando della giornata festiva e della mattinata di sole, si sono recate a vedere il ponte crollato. Un maestro ha condotto con sé l'intera scolaresca; un altro ha dato come compito ai bambini un disegno del viadotto spaccato in due. Ma non è questo, certamente, il turismo che vogliono gli abitanti di Arccia. Quando la curiosità attorno al ponte cesserà, rimarrà soltanto la realtà del paese tagliato fuori dall'Appia, quasi isolato. La gente del paese è molto preoccupata per il danno che specie nel futuro si avrà sempre più sentita sulla economia del comune. Quando verrà ricostruito il ponte? La commissione d'inchiesta nominata dal ministro Mancini inizierà i suoi lavori in settimana e dovrà concludersi entro 40 giorni. Soltanto dopo febbraio, dunque, sapremo ufficialmente le cause del crollo e i provvedimenti che il ministero intenderà prendere. Nelle foto: un ragazzo disegna, come compito di scuola, il viadotto crollato. Un gruppo di suore sul luogo del sinistro.

In un casolare delle Capannelle

## Cade in un pozzo e annega una bambina di due anni

I genitori l'avevano cercata per 5 ore tra i campi - Poi i vigili del fuoco ci sono calati nel pozzo, profondo 30 metri

Un pensionato a Torpignattara

## Scivola: travolto e ucciso dal tram

La sciagura alla fermata sulla Casilina - Grave un bimbo investito da un'auto a Campo de' Fiori

Un «trenino» della Stet, in servizio tra piazza dei Mirtili e via Giolitti, ha travolto e ucciso ieri pomeriggio un uomo probabilmente scivolato dal marciapiedi. È accaduto poco prima delle 16,30 sulla via Casilina, davanti alla fermata di Torpignattara. Il tram, condotto da Marco Ponzio, si è fermato e si è poi messo nuovamente in movimento proprio in quell'attimo in cui l'uomo, di 72 anni, che stava sul marciapiede, era scivolato tra i due binari e scivolato.

Il Braccardi è stato urtato dalla fiancata del convoglio ed è finito sotto le ruote prima che il conducente — chiamato dalle urla terrorizzate dei presenti — avesse il tempo di frenare. Il corpo del poveretto è rimasto incastrato sotto l'ultimo carrello del tram e si è reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco per poterlo riemettere e trasportare poi all'Istituto di Medicina Legale.

Un bambino di 4 anni è stato travolto da un'auto e gravemente ferito mentre gioca davanti al portone della sua abitazione a Campo de' Fiori. Salvatore Ceruzzi, che abita con i genitori al numero 35 della piazza e stato travolto dall'auto condotta da Basilio Ford, residente a Latina.

Soccorso dallo stesso investitore, il bambino è stato trasportato al Bambin Gesù, dove i medici lo hanno ricoverato con una prognosi di 40 giorni.

È stata rovesciata in gravissime condizioni al Policlinico un'anziana signora, investita ieri pomeriggio in via di S. Lorenzo. Si tratta di Rosa Borghese, di 79 anni, abitante in via Zaccaria 8. L'auto investitrice, una BMW, era condotta da Luciano Sciarrotti, di 20 anni, che dopo l'incidente ha soccorso la donna e l'ha accompagnata all'ospedale.

La sciagura alla fermata sulla Casilina - Grave un bimbo investito da un'auto a Campo de' Fiori

La sciagura alla fermata sulla Casilina - Grave un bimbo investito da un'auto a Campo de' Fiori

La sciagura alla fermata sulla Casilina - Grave un bimbo investito da un'auto a Campo de' Fiori

La sciagura alla fermata sulla Casilina - Grave un bimbo investito da un'auto a Campo de' Fiori

La sciagura alla fermata sulla Casilina - Grave un bimbo investito da un'auto a Campo de' Fiori

**Il giorno**  
Oggi, lunedì 23 gennaio  
Onomastico. Emerenziana.  
Il sole sorge alle 7,57 e tramonta alle ore 17,14.  
Luna piena il 26.

**piccola cronaca**

**ATAC**

L'ATAC comunica che a decorrere dal giorno 5 del prossimo mese di febbraio, avranno inizio le operazioni di rinnovo delle licenze di conduzione dei tesserati per la intera rete ai minimi di tutte le categorie.

**Mostra pro alluvionati**

Domani, prossimo 24 gennaio, alle ore 18, nella galleria d'Arte di via Milano, avrà luogo la inaugurazione della mostra mercato di opere offerte dagli artisti alluvionati. Le opere esposte nella mostra — organizzata dall'associazione «Arte e cultura» — sono di varia natura e comprendono dipinti, disegni e sculture.

**Viaggio**  
L'ENAL provinciale di Roma organizza dal 4 al 6 febbraio, per una visita a Pisa, Viareggio, Firenze, in occasione del carnevale di Viareggio.

Quota individuale di partecipazione L. 21.000. Prenotazioni ed informazioni: NELA - provinciale Roma - via Nizza 162, tel. 850.641.

**il partito**

**ATAC-STEFER**  
Oggi alle 16,30 alla sezione Tuscolana riunione congiunta segreteria Atac e confederazione Stet per la preparazione del convegno sui trasporti a Roma.

**CONVOCAZIONI**

Zona Ostiense alle 19,30, presso le sezioni Aclia, Largo Capellenero 5, riunione delle segreterie delle sezioni Aclia, Ostia, Lido, Fiumicino, Tor de' Cenci, Porta Medaglia, R. R. Vittoria, Ostia Antica. Ogd. - Crisi edilizia e occupazione: oggi proseguirà a Tiburtina l'attività della zona con Fredduzzi alle 20; Equilino ore 17 congresso cella statale Zerco con Priore; Porta Flavia ore 20, riunione segreterie delle sezioni della zona portuense. Ogd. - Tesoreramento e iniziative del partito, con Mario Mancini: Lanuvio ore 18 ass. popolare con Marini.

**SCUOLA**  
Oggi alle ore 17 prosegue il dibattito dei maestri e professori comunisti, in federazione.

**GALLERIA - PIAZZA CAPRANICA, 94**

AURORA GIACOMETTI avverte che liquiderà tutte le rimanenze fallimentari: pochissimi QUADRI - VASI CINESI - BRONZI - AVORI - PIATTI - BICCHIERI, ecc.

**Solo per due giorni!!!**







## La Juventus costretta allo 0-0 contro la Lazio

***I reduci dallo sforzo infrasettimanale parevano i nerazzurri!***

# Un'Inter irriconoscibile raggiunta dal Mantova

**1-1: al diabolico goal di Corso risponde Salvemini - La colpa non è di Vinicio**



**INTER-MANTOVA** — Salvemini precede Burgnich e Sarti pareggiando il gol di Corso. A sinistra Bedin; a destra Di Giacomo.

**MARCIATORI:** Corso (1.0) al 27° del p.t.; Salvemini (M.) al 20° della ripresa.

**INTER:** Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarnieri, Picchi; Cappellini, Mazzola, Vincio, Suarez, Corso.

**MANTOVA:** Zoff; Pavinato, Cossu, Bazzani, Zampieri, Giagnoni; Spelta, Catalano, Di Giacomo, Salvemini, Corelli.

**ARBITRO:** Bigli, di Padova.

**NOTE:** giornata umida e fredda, con contorno di ploggerella gelida e nebbia fiutante. Istanti lievi a Cappellini, Salvemini, Spelta e Jonsson. Ammoniti Spelta e Corso per proteste, Catalano per fallo su Cappellini. Angoli: 5 a 3 (1 a 2) per il Milan. Spentoretti 10 in cui 12.004 paganti, per un incasso di L. 183.300.

**MILANO, 22 gennaio**

Un'entra Irri-irrisconoscibile, grigia come il cristallino inerte, l'entra Mantova, una squadra senz'arte né parte, priva di nerbo, di slancio, di tecnica, di idee chiare. Detto ciò non può stupire che il Mantova l'abbia costretta al pareggio. La Mantova, che ha seguito i suoi capricci e i suoi capricci, i suoi capricci e i suoi capricci, Firenze ha avuto dell'incredibile e il Mantova ne ha puntualmente approfittato, nonostante avesse nelle gambe lo sforzo prodotto giovedì nel recupero in casa contro il Livorno.

In effetti, se una squadra ha dato l'impressione di bocheggiare sul piano atletico, questa è stata l'entra. placatissimo dopo un avvio promettente e spentissimo via come una candela ormai giunta al limitofino.

[illegible]

Suarez e Corso (per non parlare di Bedin, pasticcione, irresoluto, impreciso, forse il peggiore in campo) hanno, invece, fatto il possibile per aggrovigliare la matassa, con personalismi deleteri e gratuite velleità offensivistiche, buone solo a togliere spazio agli attaccanti e a lasciare il centrocampo nelle mani degli ordinatissimi, metodici, intelligenti Jonsson, Corelli, Catalano e Salvemini.

Il Mantova, per un po' ha stretto le maglie della difesa curandosi poco dell'attacco, poi ha capito che « quell'Inter » era solo fumo e niente arrosto, ha preso le contromisure del caso e ha cominciato prima timidamente, in-

seguito con decisione, a tastare il polso a Sarti, con azioni sbrigrative e lunghi lanci negli spazi sgombri soprattutto sulla sinistra, dove l'arretramento di Corelli creava invitanti corridoi per le scorribande improvvise.

Quando il Mantova ha capito di poter competere da pari a pari con l'Inter, Zoff aveva già dovuto inclinarsi per raggiungere il primato alla guida del diavolo: pallone lanciato da Corso da posizione proibitiva. Prima d'allora, l'Inter si era elettrizzata in alcune occasioni, come quando l'attaccante genovese Mazzola, facile vincitore sullo scatto nei duelli col «vecchio» Pavinato. Al 10° Sandrino fuggiva a sinistra e si era da vincere che era agguantato da un'interista che non operava un difficile tiro-cross: Mazzola, in a spaccata», mancava la palla-gol. E due minuti dopo, un altro spunto di Mazzola cross, e Zoff su Vinicio, dalla spallata davanti alla porta vuota) metteva Facchetti in condizione di segnare. Ma il terzino calava, e momentaneamente i mucchi dei difensori.

Il Mantova aveva disposto con due incursioni sulla sinistra (solito schema): prima con l'agguato (salvaguardia) affiancato in un'ormai consueta manovra di accerchiamento (sottoposto) e poi con Catalano (gran tiratore) bloccato da Sartir (colpo di cannone) e Pizzoli (colpo di fucile). Ma la difesa sul lato sinistro, in singhiozzo, con i due, Pizzoli in attacco e Plechi in difesa sul lato consueto, dimostrò che il Mantova, digiuno, però calmo, lineare, dignitoso. La rete al 27 ha tre protagonisti: l'arbitro Biagi, il portiere Zucchi, e un'entrata di Gligonzi su Cappellini, il portiere Zoff, piazzatosi come un principiante, che si è subito messo a difendere con un'inesistente, di autentica squisitezza, «Marolino» batteva la punizione dal lato destro del campo, con un'inesistente, di autentica squisitezza, «Marolino» batteva la punizione dal lato destro del campo. Il suo «sintetico» inimitabile caricava la palla di un effetto da carambolista, leggerissimo, con un'inesistente, di autentica squisitezza, «Marolino» batteva la punizione dal lato destro del campo. Il suo «sintetico» inimitabile caricava la palla di un effetto da carambolista, leggerissimo, con un'inesistente, di autentica squisitezza, «Marolino» batteva la punizione dal lato destro del campo.

Cavato il ragno dal buco, ci si aspettava che l'inter liberata dal patema, giocasse con maggior razionalità. E, invece, dopo uno scatto iniziale, si è fermata in un *extremis* da Jonsson, era il Mantova a crescere di tono con stupefacente progressione. Il Mantova, con l'impressione, Coloro che a trebbio dorso essere più stanchi, Jonsson e Corelli, Catalano e Salvemini, innestavano un difetto, una linea proibitiva per il centro, i campisti dell'Inter. Primi su ogni palla, energie e sbrigate in un difetto, manovrerie precise, i difensori, i campisti 4° del Mantova toglievano l'iniziativa ai nerazzuri e orchestravano la controffensiva. I nerazzuri, a loro volta, *bourbillon* incessante di Giacomo (contro il quale H. H. aveva spedito dopo 15 minuti), e di Burchini, mandando Guarnieri a fare il *bourbillon* di Burchini, riaccendeva, acquistando un spiccato color biancorosso. Al 7° un bolide di Jonsson.

son fischiaiva un dito sopra la traversa di Sarti e al 10 Giuliano si salvava a fatica su corner insidiosissimo di Spelta. La profezione in avanti dei mantovani dava più spazio all'Inter che però non sapeva approfittarne. Al 18

Zoff parava a terra una girata di testa di Mazzola (cross di Suarez) e pochi secondi dopo Corso mancava banalmente il raddoppio, tirando addosso a Zoff uscìtogli incontro.

L'errore doveva risultare determinante. Al 20° Jonsson dialogava con Salvermini, appoggiava a Di Giacomo, riceveva ancora la palla e la scodellava, lesto, in area: Picchi inclampava e Salvermini, precedendo Burgnich, toccava prima dell'uscite Sarti infilando la porta vuota con un rasoterra lemme lemme.

## IL COM

### *La Ro*

Più di una verità è stata detta la notte sul palcoscenico di piazza San Carlo. Tra i due partiti si sono riuniti i nemici e i sostenitori della trasformazione della Roma da Associazione per Azioni, trasformando in un'operazione di cessione del prestito da 1.500 miliardi.

Ha cominciato Renato Altissimo: «L'ammettere: «Tutto quel che adesso è varato sulle nostre spalle, non è mai stato detto e non hanno considerato le nostre responsabilità». E poi: «Noi diciamo la verità: i presidenti-comitati non hanno accettato la trasformazione in Azioni, ma proprio perché i commissari Tronchetti e Cuccia qualche socio tenevano in Roma passerà del quale, io potrei fare il presidente della società liquidatore della spa cui tengo di più...».

Perzioso e vogliò diventare presidente come accedeva a Zupparello: «Io perché se prima la SpA e poi la società di liquidazione, ci mostrerai a cosa andiamo, e noi liquidatori, noi e molti altri che qui è...».

Come sempre accade, la notte sono state dette anche cose, utili solo a suscitare polemiche.

l'approfondimento degli impegni politici, così non giustifica la sua condotta. «Ho fatto tutto ciò che ho potuto per la Roma per portare via la sa del prestito COMI», dice. «Ma è stato un errore. Io da oggi club professionistico non ci sarò più. I miei tifosi non lo sanno, ma io sono tornato allo spirito olimpico. Ovesti e del ministro dell'Interno, e l'operatore della parte e nulla più a preside della sua trasformazione per Azioni».

Fra una verità (detta con orgoglio) e tanta turbolenza, l'assemblea è stata parecchie ore passandosi dal comico al costruttivo. I presidenti hanno avuto un certo punto di accanimento da parte di locali, di battagliero, di orgoglio e di fastidio. Ma quest'Erangelisti, affidati a fare tutto meravigliosamente, la loro merita manifestare quando si è trattato di fare il posto alla Roma. Ma hanno voluto estendere la guida giuridica non sappiano della società leggano le scorse alla Roma.

In ordine, la purtoppo in la sensazione di una vita dei dirigenti (non venuto al microfono per la) da seguire per tr

insisteva su quel metro, con l'Inter sempre più in difficoltà e fatta segno a flâchi impetiosi. Si riportava sotto, l'Inter con la forza della disperazione: una rovesciata alta di Vinicio al 25', una «cra-vatta» di Spanio ancora a Vinicio (in attesa del cross) e un tiro in mischia dell'ex «leone» fermato in tuffo da Zoff al 37'. Tutto qui.

Il Mantova rialzava la cresta nel finale e buon per l'Inter che Corelli (39') svingolava una palla-gio che Speltà gli aveva servito su un piatto d'argento.

**MENTE DEL**  
**ma prima**

La detta sabato  
al Teatro delle  
Cassandre, infor-  
mazione del  
Sportiva a So-  
ciazione posta co-  
me la prima par-  
te del CONI.  
Sacerdoti con  
che ci riammo  
Bibbie mobili, a  
della loro infor-  
mazione, una volta  
essenti hanno ac-  
cettato in SPA per sal-  
vare la loro com-  
mon miltudo; se  
"granista", la  
che so, ma la ma-  
gior parte della  
Romà e la  
Pompe sono ambi-  
pui un grande  
suo, che i socie-  
ti si costitui-  
si vi tiene ci  
no incontro met-  
to, che non po-  
tremmo ricordare.  
Accanto alle pe-  
re cose non giu-  
l'entusiasmo e

(le assai) per  
 SpA di alme  
 e di soldi d  
 corrente pe  
 Roma mess  
 in SpA in  
 di soprat  
 e cessio  
 gli altri  
 re «cambi  
 re «operaz  
 re un esem  
 la capitale  
 gli altri  
 ed presiden  
 un possibile  
 con la Re  
 si consider  
 a tura, la co  
 arrivati alla  
 sietà segre  
 e del poten  
 sospetto ch  
 ramente da  
 proprio rag  
 «I presiden  
 nazione per  
 Eppure la  
 che mesco  
 re quella c  
 buona «E  
 nio alla Ro

rete. Un istante di smarrimento di Cei: poi il portiere ha afferrato il pallone rilanciandolo ad Adorni mentre l'arbitro si allontanava a sua volta per seguire il gioco, mostrando chiaramente di non aver visto il gol. Si capisce che gli jugoslaveni sono montati su tutte le furie, attorno all'arbitro a frotte mentre Castano e Ciesinski correvano verso il guardalinee signor Bonetti ricevendo evidentemente un parere favorevole alla loro tesi si se invitavano subito i compagni ad accompagnare De Marchi dal suo collaboratore.

**LUNEDÌ**  
**S.p.A.**

ledere diritti e infrangere  
costi e statutarie) prima an-  
che di «cristianizzare».  
ormai la Roma è stata mes-  
sione. On. Evangelisti, sempre  
che si può dire il rispetto  
no ricorra al magistrato per  
potevano duecento persone  
cedere per 3500 soli (quan-  
to, per esempio, si pagava per  
e «italizi» può decidere la  
essa in liquidazione) e se  
Evangelisti, lui da solo, modi-  
ficando la legge, ha fatto  
a appunto una partecipazione  
obbligatoria alla decisione di  
Roma.

Vecchia Roma, al Teatro  
non stata gettate le basi per  
A. Si tratta però di basti co-  
gratia, che preludono a un  
cristianesimo, che, per le  
sequenze, anche se, come ha  
arditi, a far le spese dello  
sarà lo stesso italiano per  
che, per la sua parte, pre-  
tranno col binocolo».

Le nuove società per azioni  
anche con i debiti nati «non  
che, per la loro parte, nel  
più concreto senza dubbio  
presentati, ma anch'essi caren-

[illegible]

Si aggiunga che Menichella era evidentemente in precarie condizioni di salute mentre De Paoli e Zigoni sono stati praticamente annullati dal loro avversari diretti: si capirà allora perché la grande mole di lavoro della squadra non si è concretata nella moneta sonante dei goals.

Situazione pressocchè analogica in campo opposto dove Neri aveva disposto intelligentemente le marcature imponendo a Dotti e Carosi di aspettare in zona Cinescopio.

e Del Sol senza sfilarsi: rincorrerli per il campo. Furono zionale anche il centrocampista con Morrone regista e Maffei motorino instancabile: «Non praticamente nulle si sono dimostrate le «punte», Dolci perché arretrava spesso in contro al compagno avanzante (anziché scattare in avanti come impone il gioco di rimessa) e Bagatti perché troppo solo. In definitiva direi che una partita da zero a zero con scarse occasioni di

una parte e dall'altra.

La cronaca infatti è arida. Dopo il palio di Rignano, la gara di cavalcatura si è conclusa con un petuoso affondo di Bagatti su traversone di Carosi: Anzolini in uscita ha abbracciato il cavallo, che ha fatto cadere Bagatti al quale per ritorsione ne ha dato poi un calcio in mezzo al petto. Anzolini ha freddo che l'arbitro non ha visto nulla e che il cavaliere vince il centro (un fallo di espulsione probabilmente, non proprio da rigore).

Il secondo giorno, venerdì 27, per registrare una nuova fiammata un colpo di testa di Zigoni taceva la gara, quando il cavaliere repentinamente si è voltato e ha dato la Lizio con una fuga vertiginosa di Bagatti e traversone per Mari che però è stato preso da un altro Anzolini. Anzolini di piede. Nel finale del tempo ancora la Juventus ha insidiato la rete di Carosi, ma il cavaliere ha sentito respinta dalla schiena di Carosi ed ancora la Juventus ha risposto con Bagatti, che ha fatto cadere Anzolini; da quel momento in poi, da tacca Da Dolsio riuscì ad agganciare in situazione

oltremodo «favorevole. Il Pci e  
mo tempo come si vede a  
bastaenza equilibrato.

## **Una frustata ai bianconeri**

La risposta è: «No, aspetta che  
una punizione di Morrone e  
un mandato di cattura a ba-  
nistero sulla parte superiore di  
«suo» cello da traversa, e  
e continuata con l'azione d'  
guerra, contestata alla descen-  
da del «no» di De Santis.  
«No» come una frustata per  
i bianconeri che hanno ra-  
doppiato gli sforzi proprio  
mentre la Lazio ha com-  
pletato una «no» di «no»  
chezza, ma la Juve non è ri-  
uscita a togliere il classico  
«no» dal buco: solo due azio-  
ni, un tiro mediavale di Ma-  
schewski (19'), deviato da C  
all'incrocio dei pali ed un  
tentativo di Sacco (14') non  
realizzato: pure dal «sempre  
attento» Cel, uno tra i mi-  
gliori bianconezzi, insieme  
a Dotti, Morrone, Marz e E-  
gatti. In campo opposto  
gli scudi difensori e cent-  
ro, ma senza un «no» di  
merito per le «3 punte»

**Roberto Fro-**

LAZIO-JUVENTUS — Anzolin

---

Il Cagliari si è sv

---

**Due pr**  
**spacco**

**L'ala ha anche**

**MARCATORI:** Riva all'8' e 24' della ripresa.

**CAGLIARI:** Mattrel; Martini; donna, Longoni; Cera, Vescovi, Longo; Nenè, Rizza; Boninsegna, Greatti, Riva.

**BRESCIA:** Cudicini; Robotti; Fumagalli; Biscallini; Man-

**ARBITRO:** Angonese, di Mestre.

**DAL CORRISPONDENTE**

**CAGLIARI, 22 gennaio**

E' stato il goleador Riva a sbloccare il risultato alla vigilia della semifinale della ripresa e a suggellare la vittoria, al 24', con due tentate che precedevano la realizzazione con la collaborazione di Salvi. Il risultato, con quella di Bonindeggi, fu il primo goal e i rossoblu hanno preso a dominare il gioco, dimostrando il loro giusto merito al successo, ma non hanno saputo approfittare, i Cagliari era appannati un po' opaco, privo di smaltito e della spavalda sicurezza di tante altre partite.

Il Breva riusciva a tentare gli stop, non solo, ma anche a controllare il controcanto e ad elaborare numerose azioni offensive. La rigida ma

[illegible]

respinge su un colpo di testa di M

---

**regliato nella ripresa**

---



**rodezze**

**iano il**

**colpito un palo. come**

gero far pensare agli Stati Uniti, il più grande e più  
successi dell'incontro. Cito  
anche l'undici di Scud  
grova, con l'impegnata de  
ripresa, ha dimostrato, pri  
anza che doti tecniche, f  
cuori di carattere, la capaci  
di imprimere il marchio c  
la sua classe nel momen  
cruciali del gioco. E si è  
sto che cosa significhi av  
nelle proprie file giocat  
di grande personalità tene  
o acustica.

Proprio quando l'incon  
nelle prime battute della  
presa, pareva prendere u



Riva contro il Brescia è ancora rete due volte. Ha raggiunto così Hamrin in vetta alla classifica dei cannonieri.

**di Riva  
Brescia**

...e il bresciano Salvi

riuscivano a registrare il  
gol, mentre i difensori se-  
stavano più accuratamente i  
fuochi.

Ghi al 2° Riva colpiva il  
lo con un bolide, e Bo-  
scagno, riprendendo la par-  
tita, falliva il gol a getta via  
due metri. Poi si rimen-  
ta, e si riprende la partita  
dopo spostamenti dell'al-  
nistrà scagliata e gli ri-  
stava alle costole Mangili,  
zando Roberto su Boni-  
gi, talvolta zoppicante,  
sempre coraggioso e ca-  
pacità.

Ed ecco all'8, il primo  
Rizzo batteva una punza  
da sinistra: un perfetto so-  
vente che Riva scalcia via  
facile. Ora tutto riusciva  
facile: gli interventi di  
sco, Martindonna e Vene-  
le si facevano efficaci. Ma  
gioni, i controlli e le as-  
Cera e Grezzi, i tocchi  
rinfitture di Ratto, i di-  
pugni di Nene operano  
no brillante del solito,

scambi e gli a solo di e Boninsegna.

Ventura fuori il vero Ca-  
ni, quello delle migliori  
stati, un l'uno. Ma per  
saggi, la conclusione a  
Costi nasceva il secondo  
Cera c'era un contrasto  
cane canapio e di Mat-  
re sulla spinta Boninseg-  
na travolgente galoppan-  
po il cross, spuntava a  
nel centro, la palla in  
cava di fruga e cadendo  
sasso, ricadeva la testa  
in fondo al salto.

Non è che il Brescia si  
senasse. Contrattava il  
gioco, l'attacco, la difesa  
34, con un bel tiro di  
vi, saltava al goal con lo  
so. Sforzi al 90, per non  
della difesa e l'attacco  
quale poteva rimedio in es-  
mi il portiere con una  
pestiva uscita.

Ma ormai il divario tra  
due compagini era netto  
e il cross riscattava il  
crescendo di azioni, il ge-  
re del primo tempo. E  
pubblico, vinta ogni per-  
sola la vittoria.

Il secondo tempo, a Ca-  
gliari, finiva per acce-  
re la nuova netta e acce-  
rente vittoria, che lo ri-  
to era, forse, più che la  
cia alla parte con il Napo-

**Aldo Moro**



iti,  
ac-  
RI-  
al-  
lu-  
oro  
zzo  
ia

pa-  
la-  
lla,  
sta,  
eva  
tito  
si-  
az-  
po-  
ase-  
ma  
ar-  
  
zol.  
one  
pio-  
in  
piu  
on-  
ovi,  
on-  
di  
le  
um-  
me-  
gli

tiva  
 gli-  
 re-  
 pas-  
 ete.  
 uale  
 to a  
 ri:  
 ma:  
 a e  
 ne-  
 ma  
 di  
 one  
 as-  
 suo  
 al  
 Sal-  
 tes-  
 er-  
 al  
 triv-  
 em-  
 la  
 I  
 in  
 gio-  
 il  
 les-  
 del  
 ma-  
 rin-  
 por-  
 sifi-  
 colt-  
 ca















# ALTRE DI «B»

Novara-Genoa 1-0

## La cautela ha avuto ragione

MARCATORE: Calloni G.P. al 30' della ripresa.  
NOVARA: Lena; Fumagalli, Pogliani, Colombo, Udovichi, Calloni G.P., Casella, Calloni G.P., Mischon, Bramati.  
GENOVA: Grossi, Cacciari, Camarini, Colombo, Bassi, Marzari, Taccola, Locatelli, Petroni, Derlin, Gallina.  
ARBITRO: D'Agostini, di Roma.

NOTE: Terreno in condizioni buone nonostante la pioggia caduta fino a poche ore prima dell'incontro. Novara ha fatto un'ottima partita, ma i suoi difensori non hanno avuto la meglio sui giocatori genovesi. La partita è stata decisa da un gol di Calloni G.P. al 30' della ripresa.

**SERVIZIO**  
GENOVA, 22 gennaio. Il Novara ha ottenuto più di quanto sperasse e il Genoa ha subito una lezione che, tutto sommato è andata oltre i suoi meriti. Questo il sintomatico commento di una partita che sembrava tutta per non dare emozioni di sorta allo scarso pubblico presente: solo a sprazzi si è visto un po' di gioco, ma si è trattato di attimi fuggitivi subito cancellati dal tran-tran che ha caratterizzato l'incontro. Per quanto riguarda la panchina del Genoa, si può dire che è stata una partita di attesa, con i giocatori che si sono attenuti per i piemontesi, ma non per ottenere il pareggio, non per non perdere la partita, ma per non dare emozioni di sorta allo scarso pubblico presente.

Ma poi, visto il ritmo piuttosto fiacco delle azioni genovesi, i novaresi spingevano in avanti anche Milano e Mischon per tutta la durata del primo tempo. All'inizio della ripresa, i piemontesi si arroccavano attorno a Lena, consentendo così la furia genovese ma poi si rendevano conto del pericolo e cambiavano tattica come era successo nella prima parte della gara.

La rete usciva da uno dei tanti contropiedi: la palla giungeva a Gavini spedito sulla destra; si faceva sotto a Campora e Colombo ma lo attaccante riusciva a mantenere in equilibrio ed a centrare alto; interveniva Calloni G.P. di testa e la palla cadeva in rete alle spalle di Grosso.

Gli azzurri non commettevano l'errore di chiudersi in una difesa ad oltranza del vantaggio e reagivano con calma alle disordinate azioni di Locatelli e di Gallina. E' mancato poco che al 40' il Genoa raggiungesse il pareggio: il pallone arrivava a Locatelli che si trovava in una buona posizione, ma era stato fermato da un tackle di Calloni G.P. di testa.

Adriano Pizzocaro

Deludente prova dei padroni di casa (0-0)

## Sciallo pareggio tra Pisa-Reggina

PISA: Breviglieri, Ripari, Vaini; Rumignani, Gasparoni, Gontanti, Colombo, Zuccheri, Mancusi, Maestri, Manservigi.  
REGGINA: Persico, Shano, Bello, Camozzi, Tomasini, Neri, Alaimo, Ciceri, Ferrara, Flauto.  
ARBITRO: Schinetti di Brescia.

NOTE: Cielo coperto, terreno leggermente alluvato. Spettatori 600 circa. Ammonizioni per scorrettezze Manservigi e Alaimo. Angoli 9 a 1 per il Pisa.

DAL CORRISPONDENTE

PISA, 22 gennaio. Al giro di boa il Pisa è arrivato con un risultato in bianco. Ancora uno zero a zero che ricorda un po' la fase di avvio del campionato. Il Pisa non ha fatto nulla di eccezionale, ma non ha neanche commesso errori. La partita è stata decisa da un gol di Calloni G.P. al 30' della ripresa.

**BENVENUTI E' GIUNTO A NEW YORK**  
NEW YORK, 22 gennaio. Il campione d'Europa dei pesi medi Nino Benvenuti è giunto ieri notte a New York per assistere all'incontro di domani sera per il titolo mondiale della categoria fra Emil Griffith e Joey Archer. Benvenuti intende incontrare entro un paio di mesi il vincitore del match di domani al Madison Square Garden.

## Corsa campestre a San Vittore Olona

# Il sovietico Dutoy davanti ad Ambu nella Cinque Mulini

L'australiano Ron Clarke, influenzato, ha dovuto rinunciare alla gara



SAN VITTORE OLONA — Dutoy vincitore della «Cinque Mulini» (a sinistra) con l'altro sovietico Sukharkov, giunto quarto.

**SERVIZIO**  
S. VITTORE OLONA, 22 gennaio. Gli sforzi organizzativi degli appassionati sportivi sanvittoresi sono stati in parte frustrati da un elemento imponderabile: tale essendo da considerare, anche nel senso letterale, la comparsa del bacillo dell'asiatica nel sangue del pluriprimatista mondiale Ron Clarke.

Ma conviene dirlo subito: la rinuncia dell'australiano dal viso di terracotta non ha per nulla nuociuto al clima agonistico della competizione. La folla che aveva invaso S. Vittore, il suo civiltà campetto e, sgazzando nella nota appiccicata, si era disposta lungo i 2 chilometri e mezzo circa del tracciato soprattutto nei punti strategicamente importanti rappresentati dalle entrate e uscite dei caratteristici e rustici mulini, la folla dicevamo era caricata al punto di non poter più contenere la commistione e l'incerta. Ha avuto ciò che desiderava e il quello fra il nostro ammiratore Ambu e il prorompente sovietico Dutoy si è svolto ondate di incitamenti e di applausi. Insomma ancora una volta lo spettacolo della corsa campestre ha affascinato migliaia di persone con quanto giovamento per la propaganda è facile intuire.

Vediamo ora più nello spunto e in duecento metri si

ti, 110 i partenti e 90 gli arrivati, alcuni dei quali fuori tempo massimo. Degli stranieri annunciali, oltre a Clarke, non si sono presentati l'inglese Simpson (ammalato) e il jugoslavo Vazic (impossibilitato a raggiungere S. Vittore per impegni extrasportivi).

Laboriosa la partenza per tenere a freno gli entusiasmi. Clarke stesso fu da mossiere. Miani balza in testa come punto da una vespina e all'uscita dal campo ha una decina di metri di vantaggio su Segrada, che si trascina appresso tutta l'aggiungente miltà dei favoriti. Sui prati a nord la situazione da frenetica diventa normale. La lunga fila indiana è capeggiata dal barbuto Segrada e sulle sue piste sono Begnis, De Palma, Ambu, Giancaterino, Volpi. Ecco finalmente la maglia rossa del bruno sovietico Dutoy, che sembra sorpreso dalla veloce sarabanda organizzata dai suoi rivali. Nessuno dei sopracitati rallenta le speranze di vittoria. E poi la volta di Segrada che esce dal Mulino Cozzi, lascia la prima leadership, poi definitivamente. Un chilometro mancando, l'andatura di Dutoy si è fatta micidiale, ma Ambu è sempre lì. C'è un fossato da saltare. Il piccolo sardo mette un piede in falce e barcolla, cede. Dutoy è ormai lontano accolto all'arri-

# RUGBY

Con il CUS Roma

## Prezioso pari (6-6) per il Petrarca

Anche la squadra romana è apparsa migliorata rispetto alle prove precedenti - Le sono mancati ancora una volta i due mediani - I risultati degli altri incontri

MARCATORE: Molo (P.) meta al 10'; Gatto (R.) meta al 15' e al 43'; Seguso (P.) «drop» al 60'.

CUS ROMA: Perrini; Gallo, Gatto, Di Matteo, Sedola, Pasquini, Mazzocchi; Occhioni, Romagnoli, Tubaro; Gargiulo, Gatto; Vaghi, Silvestri, Gini.

PETRARCA: Lazzarini; Moro, Seguso, Luisi, Patelli; Michelon, Gagliardi; Nazari, Celon, Baraldi; Bottaro, Damiano, Giacomini.

ARBITRO: Tolentini.

ROMA, 22 gennaio.

I ragazzini del Petrarca hanno ingabbiato il CUS Roma portando via dall'Acquedotto un prezioso pareggio, meritato, conquistato a difesa su un gioco a tratti molto bello. Ma anche la Roma è apparsa oggi molto migliorata rispetto alle precedenti prove: si è avvertito un deciso passo in avanti, un gioco a tratti molto bello. Ma anche la Roma è apparsa oggi molto migliorata rispetto alle precedenti prove: si è avvertito un deciso passo in avanti, un gioco a tratti molto bello. Ma anche la Roma è apparsa oggi molto migliorata rispetto alle precedenti prove: si è avvertito un deciso passo in avanti, un gioco a tratti molto bello.

Il Petrarca di Perez è veramente una bella squadra. Da oggi tempo, al bravo istruttore, conquistato a difesa su un gioco a tratti molto bello. Ma anche la Roma è apparsa oggi molto migliorata rispetto alle precedenti prove: si è avvertito un deciso passo in avanti, un gioco a tratti molto bello.

La partita sembrava esaurirsi sul punteggio di 6-3 ma i petrarcaisti vincevano una mischia e la palla passava loro. Ma anche la Roma è apparsa oggi molto migliorata rispetto alle precedenti prove: si è avvertito un deciso passo in avanti, un gioco a tratti molto bello.

La partita sembrava esaurirsi sul punteggio di 6-3 ma i petrarcaisti vincevano una mischia e la palla passava loro. Ma anche la Roma è apparsa oggi molto migliorata rispetto alle precedenti prove: si è avvertito un deciso passo in avanti, un gioco a tratti molto bello.

La partita sembrava esaurirsi sul punteggio di 6-3 ma i petrarcaisti vincevano una mischia e la palla passava loro. Ma anche la Roma è apparsa oggi molto migliorata rispetto alle precedenti prove: si è avvertito un deciso passo in avanti, un gioco a tratti molto bello.

La partita sembrava esaurirsi sul punteggio di 6-3 ma i petrarcaisti vincevano una mischia e la palla passava loro. Ma anche la Roma è apparsa oggi molto migliorata rispetto alle precedenti prove: si è avvertito un deciso passo in avanti, un gioco a tratti molto bello.

# IL CAMPIONATO DI PALLACANESTRO

L'Onestà battuta (111 a 87)

## Sopravvento dell'IGNIS nella ripresa

ALL'ONESTA: Vatteroni 4, Masocco 3, Mauri 6, Galletti, Bulgheroni, Zanatta 2, Vesco 21, Gatti 15, Dal Pozzo 15, Isaac 21.  
IGNIS: Flaborea 11, Bufalini 20, Gergati 6, Cescutti 12, Vitorri 19, Meneghin 1, Gergati R. 2, Bovone 4, Villetti 8, McKenzie 28.

ARBITRI: Stefanutti e Burevich, di Venezia.

NOTE — Usciti per 5 falli: tutti nella ripresa, Vitorri al 12:35, Cescutti al 14, Gatti al 15:30, Vatteroni al 15:30, Isaac al 19 su 34, Ignis 23 su 36.

**MILANO, 22 gennaio.** Giocando al limite della tensione agonistica e con bravura All'Onestà ha retto un tempo contro l'ignis: poi la forza della squadra casertana, la sua ricchezza di individualità di spicco e la sua possibilità di operare il ricambio hanno avuto nettamente il sopravvento. Al termine 24 punti hanno diviso le due squadre: 111-87.

Il primo tempo si era chiuso in favore degli ospiti per 44-22. Era bastato, a un minuto circa dallo scadere dei primi 20' di gioco, qualche attimo di sbandamento dei padroni di casa (una palla solfata da McKenzie a Vatteroni, un passaggio sbagliato) perché la partita si apriva. Il primo tempo si era chiuso in favore degli ospiti per 44-22. Era bastato, a un minuto circa dallo scadere dei primi 20' di gioco, qualche attimo di sbandamento dei padroni di casa (una palla solfata da McKenzie a Vatteroni, un passaggio sbagliato) perché la partita si apriva.

Ed è stato peccato. Fino a quel momento gli uomini di Percedani, anche senza l'allenatore in panchina, squalificati, privi di Osoola a impostare la manovra e con Vatteroni convalescente, moltiplicando gli errori avevano perfettamente contenuto i grossi calibri della squadra ospite con le irruenti battute e gli assalti di Vesco, molto brillante al tiro da fuori, con goli spunti in entrata di Dal Pozzo, di solito liberato molto bene dagli assist intelligenti dei compagni, con le braccia di Isaac, Bulgheroni del resto, che sostituisce Osoola, aveva impresso alla manovra un ritmo veloce e continuo.

**Giuliano Pulcinelli**  
Ecco i risultati dell'undicesima giornata del campionato italiano di pallacanestro di serie A:

A Bologna: Candy batte Butangas 84-67 (37-30); a Gorizia: Nazzari batte Butangas 84-67 (37-30); a Biella: Aramis batte Cassera 75-63 (34-27); a Cantù: Simmenthal batte Oransoda 93-76 (42-38); a Milano: Ignis batte All'Onestà 111-87 (49-42); a Livorno: Fargas batte Petrarca 52-45 (17-23).

**CLASSIFICA**  
Simmenthal punti 22; Ignis 20; Candy e Nazzari 14; All'Onestà e Aramis 10; Oransoda, Petrarca, Butangas e Fargas 8; Spilugen-Brau 6; Cassera 4.

## La Candy ha vinto 84 a 67 Lombardi «cecchino» piega la Butangas

CANDY: Giomo, Pellenera (12), Lombardi (42), Zuccheri (8), Di Tommaso, Rando, Borghetti (8), Mills (6), Raffaele (2), Cosmelli (6).  
BUTANGAS: D'Orazio, Bertini (12), Rossetti, Marchionelli (14), Lessa (4), Scrocco (10), Paolini (8), Pulin, Cavallini (6), Werner (13).  
ARBITRI: Vietti e Marchesi (Pavia).

**BOLOGNA, 22 gennaio.** Trascinata da un Lombardi, in forma strepitosa, la Candy ha battuto la Butangas per 84-67 (primo tempo 37-30).

Dado Lombardi, che domenica scorsa aveva fatto sudare sette camicie all'Ignis, oggi si è ripetuto. Al 15' mentre la Butangas si fa di nuovo pericolosamente sotto (25-24) Sup chiama in panchina il proprio bomber, e mette in campo Zuccheri. Le cose vanno meglio per la Candy, che sotto la spinta di Lombardi conclude il tempo in vantaggio 37-30.

Nella ripresa si registra una serie di lievi infortuni a Marchionelli prima e a Cavallini poi, che obbligano Alessini ad una serie di sostituzioni. Il vantaggio della Candy si è fissato sul 9:10. Al 15' ancora alla meglio della sua condizione (è entrato in campo con una vistosa fasciatura al ginocchio) infortunato, Cosmelli. Su un piano dignitoso la prestazione di Mills.

G. P. Veggetti

«Rompe» due volte la favorita Graianella

## Ippica: a Plutarco il Premio dei Colli

ROMA, 22 gennaio. La favorita Graianella vittima di due rotture, una in partenza e l'altra al cinquecento metri, ha perso il premio e Plutarco ha avuto via libera nel Premio dei Colli (un milione e 500.000, metri 1600).

## Il «Simm» con facilità sull'Oransoda

Ha dominato fin dall'inizio del secondo tempo, mettendo al sicuro il risultato

ORANSODA: Burgess 10, Rovati 4, Merlati 2, Barlucci, Recalcati 5, Sarti 7, De Simone 24, Frigerio 20, D'Acquella 4, Pinasco.

**SIMMENTHAL:** Tellini 2, Vianello 16, Pileri 2, Masini 19, Rimmucci 10, Gnocchi 2, Longhi, Ongaro 4, Binda, Chubin 28.

**ARBITRI:** Di Majo di Trieste e Bianchi di Livorno.

NOTE: tiri liberi: Oransoda 14 su 20, Simmenthal 13 su 22. Uscito per 5 falli Burgess (15' s.t. sul 61 a 79).

CANTU', 22 gennaio.

Superiore per levatura tecnica d'assieme nel tiro a canestro e nel rimbalzo, il Simmenthal ha superato anche l'ostacolo dell'Oransoda (93 a 76, primo tempo 42 a 38). Sul campo di Cantù i milanesi, dopo qualche incertezza iniziale e qualche sbandamento nella fase centrale del primo tempo, ritrovavano la vena preferita e, conclusa in pur lieve vantaggio la prima frazione, dominavano nella parte iniziale della ripresa.

La direzione arbitrale di De Majo e Bianchi risultava ottima anche se la partita, conclusasi con netto scarto a favore dei milanesi, non ha dato eccessive preoccupazioni nella parte finale.

P. S.

L'Aquila, come si prevedeva, non è riuscita a battere nella sua gara le Fiamme Oro, le quali mantengono il loro primato di classifica. I napoletani della Partenope sono andati a vincere a Livorno.

Colpo grosso quello della GBC che è andata a prendere i due punti nella gara di Rorigo, un campo quest'anno singolarmente generoso con gli ospiti. Infine i parsi hanno piegato una Lazio completa, migliorando leggermente la loro gara classificata, e il Milano ha vinto contro il Bologna.

**RISULTATI:** Fiamme Oro-Aquila 6-3; Rorigo-GBC 3-5; Milano-Bologna 6-0; Cus Roma-Petrarca 6-6; Livorno-Partenope 3-8; Parma-Lazio 10-3.

**CLASSIFICA:** Fiamme Oro 17; Partenope 16; Aquila 14; Cus Roma e Milano 13; GBC e Rorigo 12; Parma 11; Petrarca e Livorno 10; Bologna e Lazio 6.



# C: a gonfie leve e Bari e Maceratese

Meritato pareggio con la Maceratese (0-0)

## Vis Pesaro battagliera contro la capolista

Un primo tempo tutto degli ospiti - Un tiro di Berti, a portiere battuto, deviato sulla linea bianca da Galeotto

VIS PESARO: Venturilli, Galeotto, Nemesio, Fucini, Landi, Comita, Cecchini, Salvini, Martelli, Bernardis, Scarpa.  
MACERATESE: Gennari, Marchetti, Azzurri, Perna, Roca, Del Negro, Berti, Marchi, Turchetto, Dugni, Alessandrini.  
ARBITRO: Prece di Roma

DAL CORRISPONDENTE

PESARO, 22 gennaio

Dopo una serie negativa che durava da parecchie settimane, culminata con due sonore sconfitte a Ravenna e Pistoia, che sono costate l'allontanamento dell'allenatore Tagliasacchi, oggi finalmente la Vis Pesaro con una gara generosa che ha visto tutti gli atleti bianco-rossi stringere i denti, ha imposto l'alt alla spavalda e lanciatissima capolista.

Una partita tirata dal primo al novantesimo minuto, con la netta prevalenza della Maceratese nel primo tempo, in cui ha schierato un repertorio veramente di classe ed ha dimostrato di essere ben amalgamata in ogni reparto, sfiorando ripetutamente il goal su azioni veloci e di pregiata fattura. La supremazia della Maceratese si manifestava anche nei primi minuti del secondo tempo tanto che al 14° un tiro dell'ala destra Berti per poco non andava a rete.

Da questo scampato pericolo la Vis Pesaro che fino a quel momento si era difesa di fronte ai più quotati avversari prendeva le redini del gioco e, incitata a gran voce dal suo tifoso, si trasformava mettendo in difficoltà in più di una occasione la difesa ospite. In definitiva una bella partita con un giusto risultato. Volendo fare una graduatoria dei migliori segnaliamo per la Maceratese l'ala destra Berti, l'ala sinistra Alessandrini, il mediano Del Negro e il libero Perna; per il Pesaro la mezzala Bernardis, il portiere Venturilli, ed i due terzini Galeotto e Menegotto e il libero Comizetti. Ed ecco la cronaca.

Al 7° su difettosa rimessa laterale Maresca, la gannava Venturilli e Berti incuneati tirava a porta vuota, ma Galeotto salvava sulla linea bianca. Al 19° punizione dal limite, tira Del Negro, passaggia a Berti, questi di testa in pugni, sembra goal ma Venturilli lo blocca. Al 37° Del Negro su azione personale

si porta al limite dell'area e lascia partire un bolido che spella le mani al portiere Venturilli che salva in calcio d'angolo.

Al 43° del secondo tempo il guizzante Berti si destreggia nella difesa biancorossa e poi spara a rete ma il bravissimo Venturilli si fa applaudire per un aerobico intervento.

Poi è la Vis che si fa sotto ma la difesa ospite contiene bene la sfuriata di Bernardis e C.

Romolo Paini

Massese 1  
Torres 0

MACERATESE: Cirioli al 6° del p.t. MASSESE: Franci, Pagotto, Martelli, Zana, Merzua, Taranio, R. Nemesio, Proietti, Chingaglia, Cirioli, Ronchi.  
TORRES: Bardi, Misto, Ghiglieno, Scazzola, Dettori, Gatti, Gennari, Padelloni, Baisimelli, Gennari, Morosi.  
ARBITRO: Lo Giudice, di Torino.

0-0 contro la Sambenedettese

## Il Siena guardingo pareggia in trasferta

Secco 3-0 all'Agrigento

## Detta legge il Pescara

MACERATESE: Fucini (P) su rigore al 20° del p.t. Cavallito (P) al 19° del p.t. al 36° della ripresa.  
PESCARA: Lania Caputo, Simeoni, Cressoni, Frascoli, Parolini, Pagani, Genoa, Pina, Guizzo, Cavallito, Mischietto.  
AGRICENTO: Tagliani, Spreafico, Bernardis, Mazzoni, Azzurri, Bonati, Palazzoli, Smeriglio, Franco, Corti, Alessi.  
ARBITRO: Bianchi, di Firenze.

DAL CORRISPONDENTE

PESCARA, 22 gennaio

Senza alcun affanno e con molta facilità il Pescara ha oggi dominato l'Agrigento, centrando un complessivo score all'Adriatico con l'incidente in-

## Tutto deciso nel girone B?

La Maceratese si è meritatamente laureata campione d'inverno pareggiando a Pesaro e mantenendo così solida la posizione di primo a conclusione di uno strepitoso girone di andata, che l'ha vista dominare largamente il lotto delle concorrenti e porre, al di là di ogni previsione, la sua candidatura alla serie B. Le antagoniste della capolista sono però tutt'altro che rassegnate, e le hanno confermato ieri concludendo la giornata, tutte, in modo positivo. Perugia, Anconitana e Cesena hanno infatti vinto le partite casalinghe che le oppongono rispettivamente al Ravenna, alla Pistoia e alla Ternana, mentre il Prato ha pareggiato a Rimini e lo Spezia ha superato al «Pico» la Carrarese.

Restano così incante le posizioni di testa che vedono la Maceratese affiancata al Prato e salire così a sei le squadre che, almeno in teoria, hanno ancora la possibilità di giocare per il primo posto, anche se, ovviamente, non senza facile scendere la Maceratese.

Esce invece di scena la Ternana che, dopo gli sprazzi di qualche settimana fa, ha riconfermato ulteriormente i suoi limiti decisamente una annata «no» per la simpatica compagine umbra.

Quattro vittorie fuori casa nel girone C: fatto senza precedenti o quasi. Ne sono stati protagonisti il Bari, che «passato a L'Aquila, Asellino, clamoroso vincitore a Cosenza, il sorprendente Nardò, il resuscitato Lecce a Caserta. I successi sono tanto più notevoli se si considera che le squadre sconfitte sono tutte compagini da classifica e due di esse - Casertana e Crotone - sino a ieri imbattute sul loro campo.

Poiché il Pescara si è liberato con facilità dell'Akra-

ga, e il Barletta è caduto sul campo di quell'Ascoli che sta tornando rapidamente alla ribalta, la gradinata ha subito, nelle prime posizioni, un terzetto di squadre che ha raggiunto il Trapani e che si batte disperatamente per la salvezza.

Carlo Giuliani

Rimini-Prato 1-1

## Rigore: però Grilli sbaglia

MARCATORI: Castagner (P) al 1° nel primo tempo. Valcentini (P) al 14° nel secondo tempo.  
RIMINI: Conti, Fiorini, Bertini, Santarini, Scardone, Pavesi, Biondi, Fusiari, Bellinazzi, Malcontenti, Grilli.  
PRATO: De Rossi, Magelli, Bulini, Rizza, Biondi, Fusiari, Conti, Frizzoni, Roffi, Castagner, Gennari, Turchetti.  
ARBITRO: Becarria, di Lecce.

DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, 22 gennaio

Fuorilegge occasione quella che oggi si è lasciata sfuggire il Rimini di fare propria l'intera posta. Di fronte ad un Prato quasi sempre incerto nell'attacco, la conclusione, i locali hanno offerto una prova di orgoglio e di volontà. E questo grazie anche al notevole apporto di Bertini, oggi debuttante, la squadra riminese ha giocato con più scioltezza e con idee più chiare.

Ecco alcuni brevi cenni di cronaca: a venti secondi dall'inizio goal del Prato il centravalle Roffi avanza con la palla sino all'area riminese senza che nessun difensore lo contrasti, passa a Castagner che con facilità mette alle spalle di Conti l'11°, su passaggio di Bellinazzi, Santarini, in corsa, mette a poco di là.

Secondo tempo. Al 14° goal del Rimini! Bertini crossa al centro dove Malcontenti anticipa due difensori e batte De Rossi. Al 24° l'episodio del rigore. Grilli è entrato in gioco, si scontra con il portiere, ha esitazioni e indirizza il pallone all'indietro. Il secondo tempo si è chiuso con un pareggio. Il Prato ha ottenuto una nuova vittoria, in questo caso preziosa non solo per la classifica ma anche perché interrompe una tradizione che voleva i «cugini» di Carrara imbattuti al «Pico».

Lo Spezia ha vinto. Sul suo diritto al successo non do-

vebbero esservi dubbi: ha premuto più insistente, ha costruito almeno tre «palle-gole» (e il portiere Magnanini è stato in un paio di occasioni grandissimo) ed infine ha terminato l'incontro senza aver subito una sola occasione agevole per gli ospiti. I tentativi di riscossa degli azzurri.

Assente nella squadra spezzina Campi, si è rivisto Polignone e la sua è stata una partita in crescendo sostanzialmente positiva. Il resto ha funzionato secondo l'elevato standard di questo scorcio di campionato.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che realizza al 15° scambio al limite dell'area poi Convalle opera un allungo sulla sinistra, evita il gol, si scontra con il portiere, Vallongo di piatto da due metri non ha difficoltà ad insaccare. Tenta il raddoppio ma il secondo colpo non ha effetto. La Carrarese si fa pericolosa al 35° ma Fagnani sbaglia il tiro conclusivo da posizione ravvicinata.

La Carrarese baby non è stata a guardare. Ha accettato l'andata a viso aperto, non si è chiusa a riccio e quando l'ha fatto non era per sua scelta ma perché ve l'obbligava la pressione spezzina.

Breve la cronaca: non sono passati trenta secondi di gioco che da una incursione di Castellazzi, Vallongo avrebbe fatto segnare il primo goal. Il pallonetto ma la palla sorvola la traversa.

Al 35° la punizione calciata da Polignone diviene una di quelle che si ricordano con piacere. Ma Magnanini, che si è con-

gratulato anche i giocatori spezzini.

Nella ripresa pressione continua dello Spezia che real



***Speciale  
per  
l'Unità***

## «ANGELI» E «DEMONI» DEL RING DA CARNERA A CASSIUS CLAY

# *La furia di Humez annullata dalla misteriosa bottiglietta di «Jo-Jo»*

**Pugni, alcool e organizzatori senza scrupoli hanno portato alla pazzia Josè Manzur e Gene «Silent» Hairston - Come il campione sudamericano è finito nel manicomio di Cremona dopo essere salito impreparato sul ring contro Bepy Ros - Aveva conquistato il titolo argentino dei mediomassimi e a Milano sconfisse in pochi minuti Johnny Barazza, venuto dall'America con un'ottima fama, poi gli impresari lo usarono come «tappabuchi», facendogli sostituire all'ultimo momento i pugili che davano forfait - La rapida e triste carriera del negro sordomuto del Bronx, sfruttato da un cinico padrone bianco**

3

Lui, José Manzur, guardava impassibile il lungo e solitario calle che porta a San Sebastiano, antico quartiere periferico della città di Cremona. L'aria era malsana, umida, remota, la fortezza dei potenti Galli Cenomani agli sgori e a riva sulla riva settentrionale del Po. Lui, José, sapeva che era molto tranquillo, difatti, il vecchio manicomio ospita, soprattutto, dei forti sorditi. L'ultimo seduto in fila, José Manzur, non aveva mai provato davvero insensibile a tutto, anche alle parole caute e i brevi dei suoi accompagnatori. Ma José Manzur non è sordomuto, né insensibile e meno ancora cieco, benché il suo sguardo fisso e vuoto non sembra mai vedere la strada fuori, le persone dentro, insomma niente. Quegli occhi erano vuoti, bastava un attimo a daranno proprio niente mentre il lungo viale alterato stava per finire davanti ad una casa immensa, cancellata dal tempo, un cancello di ferro, appiccicato alla facciata di San Sebastiano, frazione «Due Miglia» si diceva una volta. Lui, José Manzur, si era diventato folle per i pugni ricevuti nel ring, per il troppo bere, per altre cose che non ricordava più. Ma del suo ricrearsi non ha certo osservato lo spalancarsi del vasto cancello che cigola e si apre, e lui, José Manzur, ha notato gli uomini in bianco che lo attendevano oltre. Uomini senza espressione oppure con espressione di noia più che di pietà, di compassione. Quello è il loro mestiere. Di tipi come Manzur ne ricorrono ogni giorno per settimane, ma José Manzur si accumunava e si confrontava nella loro distralte memoria. Alla fine dell'anno, magari, si erano già laureati i corsi di infermieri, saranno migliaia e milioni di esseri impassibili, insensibili, sperando che essi attesero dietro quel cancello, che scortarono lungo viali e per cortili, che rimasero in corte dalle finestre murate e senza niente che in una prigione.

[illegible][illegible]

**Anti** contro Carlo « Bobo » Olson.

Chissà. Certo è che la « Federborsa » argentina lo squalificò per lungo tempo togliendogli il diritto di partecipare alle gare. Ma lui non perse: continuò a guadagnarsi pane e vino. Tutti sapevano, dalle sue parti, che la boxe e l'unico mestiere che non si può imparare a memoria, per trovare qualche inagnolo. Jose capì a Genova, il porto di tutti i pignoni, che era un bravo ragazzo. E a Cremona dove giunse nel febbraio 1964.

In Argentina aveva sentito parlare di una cittadina dove Juan Carlos Duran aveva messo su casa. In quei tempi era tornato in Italia, dal Canada, a fare il fotografo. Era alto, tosto, robusto, tosto. In America, a Saratoga Springs, Johnny era riuscito a frantumare gran « Big » Beetle, il giuocattolo alto sei piedi e 8 pollici — oltre due metri — che un trust di affaristi colezionava in California. E lui, Johnny, aveva ossa al campionato del mondo. Ebbene Johnny Barazzanne durò pochi minuti da campione. E poi fu lui, Johnny Mancur che rimase facile e scelto. Accadde a Milano nel piccolo Palazzo dello Sport.

A high-contrast, black and white photograph of a man in a boxing stance. He is wearing a boxing glove with the word 'FIGHT' on it. The image is grainy and has a dramatic, almost abstract quality due to the high contrast.

lanciare definitivamente il suo duro, ingaggiò un negro americano assai noto e scomentato, il famoso "Black Panther" Harston, sordo-muto dalla nascita (il « Silenzioso », cresciuto nel Bronx, area impopolare nei cui dintorni si basa l'ultima arte, o mestiere, che permette ad un ragazzo di colore di uscire dalla miseria e di saltarsi dalle roggi della guerra), e si diede un primo pugno presto. A sedici anni riuscì il « Giamto d'oro » di New York, nel « Madison Square Garden », schiacciando Bill Redding, un peso leggero bianco di pelle. A 19, in un « gym », riuscì di quanti per un minuto contro il grande campione, che si preparava per la sfida con Tony Zale. Il gran de francese disse poi: « quel ragazzo sarò e tutto mi piace. Forse un giorno me lo troverò fra i piedi e sarà duro farcela... » Marcel Cerdan non si mosse. Il grande Harston entrasse nella graduatoria dei migliori pesi medi.

genti gli diedero la caccia, ebbe la meglio tale Mike Mace, detto «Jo Jo». Nel 1967 si «vendette» il fantasma di un altro «cattolico», l'antico ministro dell'Interno, J. Edgar Hoover, che si era ritirato in California. «Jo Jo» aveva una «potenza» e «resistenza» a qualsiasi bomba. Sembrava fatto di acciaio e di gomma. Difeso al massimo dai suoi «agenti», «Jo Jo» e «Garden» distrusse J.T. Ross, uno stangone della California, a Montreat, randello di fran- gibile legno, e lo uccise. Nel 1968, Scramton ottenne il «verdetto» contro il celebre Kid Garden, a Detroit, costretto al pareo dopo la prima rapina. Nel 1969, quando la Motta «parla» ormai di campanello per Gene «Silent» Hearston quando, all'improvviso, la sua «voce» si fa «più alta» e «più forte», che? Che cosa stava accadendo al quierero sordomuto? Prima fu Jake La Motta, il più famoso pugile del mondo, a parlare con le sue bordate selvagge a due mani. Poco dopo venne il turno di Carl «Bob» Olson, il più famoso pugile di colore. E poi, nel 1970, Hearston che, costretto alla resa in sei rounds proprio al «Garden».

# Parigi crudele

Ogni sogno di gloria si è  
quella notte e quando il ragaz-  
zo negro si è presentato a Pa-  
rigi davanti a Charles Deau-  
ville ormai un deluso che si  
sentiva umiliato. Gli occhi  
non esprimevano più l'orgo-  
glio e la felicità di pochi me-  
si prima. Non potendo parla-  
re con «Jo Jo», la scrutava  
pulsantemente nella speranza  
di trovare, nel suo volto  
bianco, un segno di fiducia,  
di ottimismo, di amicizia. Ma  
Mike «Jo-Jo» Miele era solo  
un raccattatore di spacciati.  
Quindici anni prima accorse-  
ro nel «Palais» per assiste-  
re al massacro del negro. Il  
primo round fu duro per  
Harold, il secondo ancora  
più duro. Il terzo durissimo.  
Il quarto un martirio per il  
«Silenzioso». Chiuso, concen-

trato, cattivo, stimolato dalla chimica. Humez inseguiva freddamente ed usava e to-  
glieva le armi. «Voi non sa-  
rete a pezzi ed io non sarò  
mangiato, qui così aspri, come un  
peccone. Gene torno nel suo  
appartamento alla fine del  
quinto round. Non ne poteva  
più.

Il combattimento era giun-  
to esattamente a metà della  
rotta. Allora a Joe si caricò il  
peso. Il mulo, mulo, mulo, mulo  
una bottiglia di qualcosa. Tol-  
se il tappo e fece passare il  
collo tra le labbra del negro.  
«Ti mangio, mulo, mulo, mulo»,  
si trinuò di inferno. Al ter-  
mine del sesto assalto, lo bot-  
telle di nuovo la sua  
parte. La persona ancora più  
grande. Lì, così sano, così  
Harston raggiunse, ancora in  
piedi, l'ultima campana mal-  
grado il disorientante pestaggio  
che spingerà sempre più in-  
mente per l'incredibile resi-  
stenza di quel negro da cen-  
to spiriti gli ultimi tre mi-  
nuti. «Non mangio, mulo, mulo  
da rubbirci. Niente da fare  
lì!» «Silenzio» rimase

Appena quanto nello spagiatto, Harston si abbandonò a questo verso. Era una maschera di acqua e fuoco, una pancia di ombra, un'ala. Mike e JoJo. Mike le mormorò per l'ultima volta la mano in tasca, la bottiglia ostentata ancora una corsa. Il ruscello di piume fece spallinare gli occhi al « Silenzioso ». Tutto si vestì di addentare senza un grido che l'altro continuava da parte dell'uomo bianco a questo punto Harston non oppose più resistenza ad una crisi di lacrime. Le sue mani si agitavano convulse, i singhiozzi esprimevano tutto il dolore, profondo e lacerante, di un'angoscia senza nome. « JoJo » scosse il capo irritato mentre fissava la bottiglia vuota ed inutile. La getto JoJo. Harston si chinò sulla raccolta e la sciolò a lungo, pazientemente sino all'ultimissima goccia. Gli rimase in bocca l'amaro il sapore di un gabbiano misterioso « a chsky americano ».

## Nato per battersi

Arche lui, José Manzar, lo  
omne nato a Capilla del  
Monte, Argentina, quindi as-  
sai lontano da Cremona, di-  
ciamo allora il Po ed i mon-  
ti, e l'oceano, e l'oceano, e l'oceano,  
l'Oceano, appena disceso dalla  
tettura si è messo a cammi-  
nare incerto, stropicciando  
il collo, e si è fermato a fare  
reparo Osservazione, la pri-  
ma tappa del calvario dei  
secoli domani. Sembra di re-  
trocedere, di tornare indietro,  
passo dopo l'altro, mettere i  
piedi sull'area dannata del  
mammo, con la stessa po-  
stura, con la stessa voglia di  
ridi, se ne andava lento ed  
indifferente per le rocce  
strade, e senza della recchis-  
sima, di parlare, di parlare  
ostiere, qualche che tengano  
ancora una buona cantina. Vini  
ricchi e robusti per tori be-  
stiori.

La prima tappa, la seconda, la terza: dentro, fuori, dentro e così via lungo un percorso preciso, metodico, sedotto, per il quale il protagonista, José, con una strana espressione di pacifica beatitudine sulle labbra ostile stette, ma lussuriosamente, a guardare, con un occhio straniero, silenzioso e solitario? Forse, così distante da casa, bevuta per dimenticare, magari per non pensare, per non sentire, tempi, spaziosi arci per lui, José Manzur? Fu un campione nel ring? I giornali d'America gli dedicarono pagine intere, si fecero tirare e le riviste persino la copertina. Come accadde, per esempio, nel dicembre 1962 quando, in Bahia Blanca, giunse José Manzur. José riuscì a strappare al membrato Guillermo Dutschmann la «cintura» argentina del mediomassimo, una cintura che era stata di suo suocero. Ma non li sentiva affatto! Il sole non era ancora tramontato per lui. La fortuna gli strizzcava sempre l'occhio. E lui, José Manzur, non immaginava ancora. Lo spirito di avventura lo spingeva spesso da Córdoba a Tucumán, da Buenos Aires a Mendoza, da Lima a Rio de Janeiro. José Manzur è sempre stato un nomade, un pellegrino con i guanti neri.

me Manzur, che guardano, gesticolano, grattano, strepitano la loro infinita maledizione. Certo vorrebbero raccontarci ciò che li ha cacciati in quel labirinto di ombre, di tempeste, di abissi, di magia, di talismani, di riti oscuri e bar-

**José Mansur** (al centro della foto) avversario del pugile argentino per

Un giorno dell'autunno 1963, a Rio, José Manzur venne battuto dal brasiliano Walter dos Santos. Niente di strano. Ma accadde, purtroppo, qualcosa che fece clamore. José si sentì forse sdrucchiolare verso il labirinto delle ombre?

Si presenta a Roma davanti al fondo Bepi Ros, un ragazzo ambizioso che vuole salire in politica. Ma il suo sogno non, entrò nel ring stanco, ridotto, assolutamente non preparato. Non riusciva a muoversi. E poi, non aveva le parole. Fece da sacco, Ros lo picchiò pesantemente senza pietà. Si svenò. Si svenò.


Ma io cominciai a muovermi e a finire, eacicamente, era una baronade di fantasmi, una baronade di fantasmi, del potere più eroica ormai in noi. Ma forse stava cappendo da poco a poco, che da tanto tempo, da tanto tempo, gaggionero José Manzur da tempo in diarmo e non allentato. Perché Aldo Spolati, che era un uomo di potere, era veramente nella fossa, cordata. Perché i medici non riuscirono a percepire con la loro

[illegible]

## **GIOVANNI DIBONA: il poliglotta discesista di Cortina**

# Bruno Alberti crede nel veloce play boy della neve

**CORTINA**, **genova** o Esplosio: lo scoppio invernale nei campionati italiani a Stan Martino di Castrozza vincente i titoli assoluti dello slalom speciale e della combinata, alpinista e orientista sulle gare prefinalistiche delle prove di selezione al Se striere, vincitore in slalom gigante, slalom speciale e discesa libera davanti a consumisti campioni quali Mahlknecht, Piazzalunga e Semerari, il giovane neoprofessionista Dibona ha tirato fuori e vinto alla sbarra del successo cortinese che con i suoi titoli ha dato alla tribù Bruno Alberti Ermano Nogler, stava battendo da fra chi sochi polemisti della stampa e della Cortina.

[illegible]

Giovanni Dibona impegnato nella

[illegible]

«Ora è andata a passare le feste di Natale in Australia ma ci ha scritto che domani e dopodomani farà ritorno a Milano».

«Senta signora... la tentiamo... abbiamo inteso dire che la notizia ha addolorato qualche amica villaggiante...».

«Purtroppo, purtroppo...».

«Rispondo con un inimitabile compiaciuto materno».

Certo, parlare di un campione in «fase di sviluppo» non è un'impresa da poco. Secondo crescere in casa attraverso l'accumularsi di coppe e medaglie, ritagli di stampa, titoli, è un'impresa da penetrare i motivi specifici

della sua notorietà. Per la madre di Dibona, ad esempio, sapere come il figlio affronta tecnicamente una gara o quali sono le composizioni di un concerto è un dettaglio che non vuol dire nulla come, in definitiva, non vuol dire nulla per la madre di un cantante di moda. Per i concorrenti, testare il morale dell'istante, il rapporto con il fatto, il proprio ruolo nel fatto, è un'operazione che prende l'ultimo scappellotto che già, in questo mondo così affollato di anonimi, è diventato «cuculo».

Per sapere quindi qualcosa di più interessante su Dibona, si può provare, non c'era che da girare la pagina e si sono rivolti facendoci subito una domanda: perché

«Perché? Dicono che dopo il mio ritorno a Milano, ho fatto il mio corso per diventare un attore, e che poi ho fatto un'esperienza di lavoro con i ragazzi di "Wenzer"».

«In realtà non direi che Giulio è stato "arruolato" male», dice Wenzel. «L'idea di far fare a Giulio una "esperienza" si sono classificati mezzo di cui è. Wen è stato appunto, e stato il primo a dire che era un'esperienza di quest'anno (ci sarà da seguirla poi il 28 e 29 gennaio a Salsola di Gardena e il 3 e 4 febbraio a Madonna di Campiglio)».

Bruno Alberti sembra non avere dubbi di sorta sul futuro di Giulio: «È un suo concittadino ed amico».

«E' assolutamente perfetto — prosegue —. Sente la gara, si arruola, si fa la grinta, quanto basta per non tirare e per non ridursi nella condizione del "la va o la spara". E' giovane, questo sì, ma è un ragazzo che ha una approfondita esperienza internazionale. Ma questa viene con il tempo. Il settimo giorno di lavoro, il primo stile dello scorso agosto sta comunque a garantire molte cose».

«Se proprio si volesse trovare un osciolo al futuro a

gonistico di Dibona, lo lo in-  
dividuerò nei suoi improv-  
visi cambiamenti di cuore,  
ma ciò che rende all'emotività  
di chi è in attesa di conoscere  
i propri limiti, di sapere  
quanto rende la propria cla-  
sse e il proprio fisico, inseme-  
ra, è la voglia di un momen-  
to di chi non è ancora  
consuetudine delle carte che  
ha da giocare.

«Ma queste carte ci sono»  
— conclude olímpicamente lo  
Alberti. «Ci sono e ci sono  
bene. Diamo il tempo a Di-  
bona di conoscere meglio il  
aver-ari e, prima di tutto,  
se stesso».

Incomincia la promessa del  
dibonista. Il tempo è maturo  
per divenire, nello sport e  
nella vita, il Toni Sailer na-  
zionale. A Cortina ci puntano  
tutti e, primo d'ora altro,

Beni, se così ha da essere, la sonerà, dalla terra dalle Olimpiadi di Grenoble. Nel frattempo Giovanni Diliba matura come atleta e come persona, si prepara a diventare un campione, uno sportista di prim'ordine, uno sportista ancora molto popolare in Italia ma, certamente, sempre più apprezzato dalle folle degli altri continenti.

Se il campione cortinese manterrà le promesse di oggi e la lambizione sportiva sarà ancora più forte, il campione mondiale della sua cittadina natale, lo sciatore potrà finalmente infrangere la sua "maledizione".

Ma il campione cortinese, per dare agli appassionati degli sport invernali un novello Zeno Colò o, meglio, un "rude" come il campione di un'androneria da film western.

Insomma, il campione che piace anche ai non sportivi e fa notizia sui giornali.

**F. Fiordispini**

**F. Fiordispini**